



Vallarsa

notizie n. 79



Vallarsa Notizie

Editoriale	1
Saluto del Sindaco	2

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nuove gestione per il servizio tributi in valle	3
Una nuova scuola per Vallarsa?	4
Una strada per la nuova casa di riposo	5
Raccolta rifiuti	6
Una piccola emergenza affrontata insieme	7
Progetto "al mio fianco": laboratori, sport e creatività con il doposcuola	8
Spazio (ai) Giovani (di) Vallarsa	9
Il nuovo contributo regionale per i nuovi nati	11
Restauro della camera mortuaria di Parrocchia	12
UTETD sede di Vallarsa	
Università della Terza età e del Tempo Disponibile	13
Cantare la pace	14
Gaia e Anna, il volto più bello dello sport	15
Una stagione teatrale che cresce insieme alla comunità	16
Vallarsa Kneipp Valley: la montagna diventa una SPA a cielo aperto	17
Notizie in breve	19
Un'estate senza annoiarsi con le proposte della biblioteca	20

GRUPPI CONSIGLIARI

Un anno di lavoro	22
Un anno di attese: dall'impegno a ricostruire a un ostinato immobilismo	23

ORIGINI, STORIA, ATTUALITÀ

Cesare Covi e la Pala di San Vigilio per la Chiesa di Vallarsa	24
1916: La Vallarsa svuotata	27
Rovereto, 19 marzo 2026. Consegnata al Museo della Guerra di Rovereto una targa della Prima Guerra Mondiale recuperata sul Pasubio	29
La tradizione dei nostri prati	31

DALLE ASSOCIAZIONI

Cent'anni dell'acquedotto di Albaredo	32
Sessant'anni cantando.	
A settembre un nuovo album Coro Pasubio	33
Un'eredità di valori che continua nel tempo	
Associazione Camposilvano è	34
Una comunità che si mette in gioco per il paese	
Comitato Raossi iniziative	36
La montagna con testa: la cultura della sicurezza firmata SAT	
Sezione Cai Sat Vallarsa	38
Quaranta anni di attività per il paese	
Circolo Amici Foppiano	40
Un campione di kart con radici in Vallarsa	
Associazione Scuderia Ferrari Club Vallarsa	41
Se n'è andato, a 34 anni, Giorgio "Kennedy"	
Vigili del fuoco volontari Vallarsa	42

VIVERE E LAVORARE IN VALLARSA

Un artista a Camposilvano	43
Prendersi cura del territorio	44

VALLARSA IN LIBRERIA

In un libro la storia delle chiese in Vallarsa	45
--	----

DOTTORE DOTTORE

Il Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa, il suo archivio e la rete dei musei etnografici del trentino	47
---	----

INFORMAZIONI

Gli amministratori	49
--------------------	----

Inviaci le tue foto, potrebbero diventare la nuova copertina di Vallarsa Notizie

Siamo sempre a caccia di immagini per la copertina di Vallarsa Notizie.

Se hai una o più fotografie che ti sembrano adatte, non esitare, inviaccele. Fai attenzione però, per la stampa è necessario che l'immagine abbia una risoluzione di almeno 300 dpi. Preferiamo che sia orizzontale (così da permetterci di avere una copertina fronte e retro), quindi la foto deve avere il soggetto principale nella metà di destra e comunque non deve perdere la sua essenza se vista solo a metà. Quando invii lo scatto a vallarsanotizie@comune.vallarsa.tn.it non dimenticare di indicare il tuo nome (o quello dell'autore per il conto del quale spedisce la foto) e un titolo.

Vallarsa Notizie -
periodico del
Comune di Vallarsa
anno XXXV n. 79, luglio 2026

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Michele Stingham

**COMITATO
DI REDAZIONE**
Stefano Bussolon
Tiziano Maraner
Alcide Matassoni
Giorgia Nave
Michele Stingham

RECAPITO
Comune di Vallarsa, fraz. Raossi

**STAMPA
E IMPAGINAZIONE**
La Grafica, Mori

**IL NOTIZIARIO È CONSULTABILE
SUL SITO DEL COMUNE**
<https://www.comune.vallarsa.tn.it/Novita/Notizie>

IN COPERTINA
Il gruppo del Carega

Una rivista che racconta la valle

Ben trovati! Inizio scrivendo queste righe una nuova esperienza, quella di direttore responsabile di Vallarsa Notizie. Lo faccio con curiosità, curioso di conoscere meglio questa valle, di cui non sono originario nè ci vivo - con umiltà lo ammetto, non sono vallarsero - ma che ho spesso frequentato negli anni, camminando spesso tra le bellissime montagne che la circondano.

Assieme al comitato di redazione che mi affianca cercheremo di costruire uno strumento utile a tutti voi: un notiziario che informerà su cosa accade in valle, sui progetti in corso, su ciò che programma l'amministrazione e dove i gruppi consiliari possano portare pareri, contributi, critiche. Vallarsa Notizie darà spazio come sempre ha fatto alle associazioni,

che costituiscono il prezioso capitale sociale della valle. Una valle segnata profondamente dalla Grande Guerra e pertanto Vallarsa Notizie continuerà a raccontare di storia, ma avrà uno sguardo al futuro, raccontando i giovani che si laureano, le famiglie che scelgono la montagna per costruire la loro vita, venendo qui a vivere. Cercheremo di costruire, con questo notiziario, uno strumento utile per chi vive in Vallarsa. E come di consueto, Vallarsa Notizie porterà un po' di Vallarsa anche a chi è legato a questa valle ma per un motivo o per l'altro non vive qui tutto l'anno.

Buona lettura!



Dai fatti alle parole

“Le parole sono importanti” ammoniva Nani Moretti in un celebre film degli anni ottanta. In effetti le parole hanno un peso specifico molto grande, definiscono visioni, accendono speranze, possono servire a farci mettere in comunicazione vera con chi ci circonda. Viviamo in un'epoca piena di parole, dichiarazioni e promesse. Ogni giorno veniamo sommersi da fiumi di parole, al punto che distinguere il vero dal falso è diventata un'impresa difficile.

Le parole dicono dove si vorrebbe andare, ma sono i fatti a determinare dove si va davvero. Quando questa distanza si amplia, il dibattito perde di significato e si riduce a pura formalità.

In un contesto del genere, il dubbio è un meccanismo di difesa: si può non credere a ciò che si sente, a ciò che si legge e persino a ciò che si dice. Ma c'è un limite dove l'incertezza si ferma: nessuno può negare ciò che fa con le proprie mani.

È proprio per questo che i fatti sono essenziali rispetto alle parole, pur riconoscendo a queste ultime un'importanza fondamentale nel comunicare idee, visioni e intenzioni. Le parole tracciano la strada, spiegano il “perché”, ma sono i fatti a costruire la realtà. Le parole dicono chi vorremmo essere, i fatti mostrano chi siamo davvero.

Quando l'eco dei discorsi si spegne, ciò che resta è l'impatto tangibile delle nostre azioni. Un progetto realizzato, un aiuto concreto, un obiettivo raggiunto: quello che contribuiamo a realizzare ha una forza che nessuna smentita o scetticismo può togliere. È la firma inequivocabile della nostra volontà e della capacità di realizzare ciò che riteniamo utile.

Se le parole possono essere manipolate, interpretate o fraintese, l'azione concreta parla una lingua universale e oggettiva. Ripartire dai fatti non significa quindi sminuire il valore del dialogo o della scrittura, ma dare loro fondamenta solide.

Ci sono tre indicatori di questo scollamento. Il primo è l'adozione di un doppio binario comunicativo: parlare in un modo in alcune occasioni e sostenere tesi opposte altrove. Il secondo è dedicare più tempo a parlare che ad ascoltare. Il terzo è sottovalutare le difficoltà concrete che si incontrano nell'operare richiamando continuamente sogni e visioni come se questi ultimi potessero da soli garantire un futuro adeguato alla comunità.

In conclusione, se vogliamo ritrovare fiducia in noi stessi e negli altri, dobbiamo guardare meno ai palcoscenici della retorica e più alla concretezza del fare. Perché alla fine, la verità non risiede in ciò che si promette, ma in ciò che si realizza effettivamente. È necessario valutare l'affidabilità di ognuno di noi non per l'efficacia degli annunci, ma per la linearità dei comportamenti. La coerenza tra il dire e il fare non è una questione di stile, ma una necessità per garantire l'efficienza della macchina comune. Meno tatticismi di facciata e più analisi sui risultati reali: è questa l'unica metrica utile per la crescita della nostra comunità.

Lavorare insieme si può, ma richiede da parte di tutti il coraggio di ascoltare per capire, non solo per ribattere. Solo così le parole diventano informazione e non rumore, tornando ad avere un reale valore trasformandosi da semplici suoni in opere concrete per la nostra comunità.

Nuove gestione per il servizio tributi in valle

Il Comune di Vallarsa ha internalizzato la riscossione di alcune entrate tra cui IMIS e tariffe dell'acquedotto e delle fognature ora gestite direttamente dall'Ufficio Tributi. Le motivazioni di tale scelta sono molteplici. In primo luogo il nuovo modello organizzativo comporta una riduzione dei costi. Il servizio gestito dalla Comunità prevedeva un costo annuale di 28 mila euro mentre quello fatto con la gestione diretta tramite l'aiuto strumentale di una ditta esterna costerà 14.279 euro all'anno (media su tre anni). Inoltre è pensabile ridurre il compenso dovuto a Tren-

tino riscossioni in quanto si riduce il numero delle pratiche che passa attraverso tale organizzazione.

In secondo luogo si recupera un rapporto di prossimità e quindi di maggior scambio di informazioni con i contribuenti. Il rapporto diretto sicuramente è un punto di forza nella reinternalizzazione, soprattutto in una comunità così piccola e con un'età media elevata. Infine c'è la possibilità di definire in tempi più rapidi i contenziosi con i contribuenti con risparmio di tempo e risorse per tutte le figure coinvolte.

Sportello al pubblico

Martedì dalle 14.30 alle 16.30

➡ l'accesso libero, senza appuntamento

Negli altri giorni si riceve solo su appuntamento
(da concordare telefonicamente o via mail)

L'ufficio è contattabile al telefono tutti i giorni dalle **10 alle 12.**

☎ 0464 / 860820 – 860817 – 860814

@ tribut@comune.vallarsa.tn.it

La modulistica è disponibile online sul sito del comune

www.comune.vallarsa.tn.it/Amministrazione/Uffici/Ufficio-Tributi

Servizio idrico – letture contatori

Invia la lettura via WhatsApp al 348 0412370

⚠ Numero dedicato solo alle letture, non per invio documentazione



**Massimo
Plazzer**

VICESINDACO
E ASSESSORE
A URBANISTICA
E PATRIMONIO

Una nuova scuola per Vallarsa



Dopo un'analisi delle alternative, ora è in avvio un percorso partecipato

Già dal 2023 il Comune di Vallarsa è stato ammesso a finanziamento per la messa in sicurezza dal punto di vista antisismico della scuola primaria di Raossi. Il nostro amato centro scolastico "F.Cavallin", pur essendo pienamente funzionale, necessita di un intervento di adeguamento strutturale per rispondere alle caratteristiche antisismiche. Tanto più che dal 2024 il Comune di Vallarsa, con Ala, Avio e Sagron Mis, è passato nella zona sismica più elevata. Nella precedente consiliatura, l'amministrazione aveva fatto predisporre dall'ufficio tecnico comunale una relazione che valutasse, mediante costi parametrici, le differenti soluzioni di intervento, arrivando in Consiglio comunale a presentare un intervento di demolizione e ricostruzione come l'ipotesi più fattibile. Il Consiglio, sulla base di quei dati, si era espresso in tal senso lasciandosi spazio di rivalutare la scelta qualora i dati fossero significativamente variati.

Con l'avvio dell'attuale legislatura, prendendo atto che ancora non vi era un incarico per la progettazione definitiva, dopo aver sentito i competenti uffici provinciali per avere garanzie sul finanziamento, è stato scelto di fare un ulteriore approfondimento dando l'incarico per la redazione di un DOCFAP, ovvero un documento che valuti, non solo sotto l'aspetto finanziario, le varie alternative progettuali. Anche in questo caso sono state analizzate le tre opzioni, ristrutturazione, demoricostruzione e nuova costruzione. Tale documento, che arriva a fare una valutazione rispetto all'ipotesi migliore, è stato presentato in Consiglio comunale ma sono in programma alcune presentazioni pubbliche sia con la popolazione che con i portatori di interesse, in primo luogo la scuola. Di seguito sono riportati sinteticamente i risultati delle tre alternative analizzate nello studio, tenendo conto in primis della qualità di vita degli scolari durante e dopo l'intervento:

Ristrutturazione dell'edificio esistente:

La ristrutturazione dell'attuale scuola, presenta sicuramente vantaggi sociali e urbanistici

in quanto recupera l'edificio storico già ospedale militare. Risulta tuttavia la soluzione più costosa che non garantisce le migliori prestazioni antisismiche. Dal punto di vista funzionale, anche spostando la biblioteca e la posta per recuperare spazio, l'edificio è strutturato in un modo non pienamente funzionale per una scuola contemporanea

Demolizione e ricostruzione:

La demolizione e ricostruzione, con volumi ridotti, sullo stesso lotto garantisce il pieno rispetto delle prestazioni strutturali e ha costi leggermente inferiori della ristrutturazione. Tuttavia dal punto di vista funzionale il lotto su cui si trova la scuola ha diversi vincoli (distanze, strade, orografia) per cui la pianta dell'edificio non sarebbe tanto differente dall'esistente limitando le possibilità distributive. Inoltre rimane il grosso problema di garantire un idoneo spazio temporaneo per la scuola primaria durante gli anni necessari ai lavori, che va ad incidere sia sui costi sia sulla qualità di vita a scuola in quel periodo.

Nuova costruzione altrove:

La terza ipotesi prevede la costruzione di una scuola nuova in un lotto differente. L'idea analizzata è di costruirla a fianco della scuola dell'infanzia ad Anghebeni potenziando la strada di accesso. Questa soluzione costa meno, garantisce ampia libertà nel costruire una scuola adatta alle esigenze contemporanee con un ampio giardino e garantisce piena funzionalità alla scuola esistente durante i lavori. Rimangono tuttavia svantaggi nella necessità di acquisire il terreno. Lascia poi la possibilità di destinare l'edificio di Raossi ad altre funzioni che hanno minor vincoli dal punto di vista della tenuta statica.

L'idea dell'amministrazione è quella di promuovere dopo l'estate una consultazione popolare tra i residenti con più di 16 anni, per garantire una partecipazione del pubblico a una importante scelta per il futuro della Vallarsa.

Una strada per la nuova casa di riposo

Approvato il progetto lungo un tracciato che parte dopo la frazione Piazza

Un importante passo avanti verso la nuova RSA di Vallarsa. Nel consiglio comunale del 3 giugno, è stato approvato (con i soli voti della maggioranza) il Progetto di Fattibilità Tecnico finanziaria (PFTE) della strada di accesso all'area dove è prevista la nuova casa di riposo di Vallarsa e la deroga urbanistica necessaria per la sua realizzazione.

Come noto l'APSP di Vallarsa ha ottenuto un finanziamento per la realizzazione di una nuova casa di riposo in Vallarsa, la cui ubicazione è prevista nei prati a monte dell'abitato di Piazza. Per raggiungere l'area è necessario realizzare una strada di accesso carrabile, sia per realizzare i lavori che per raggiungere, nel futuro la nuova struttura.

Sin dal finanziamento della nuova casa di riposo l'amministrazione comunale si era presa in carico la realizzazione dell'opera che rimane a carico delle finanze del Comune. Nella precedente legislatura si era arrivati a definire un progetto preliminare per una strada che partiva dall'attuale parcheggio di fronte al monumento ai caduti e, con un tratto avente pendenza media di circa il 10% e una galleria artificiale, passando dietro le case di Piazza, portava all'area. Con l'insediamento dell'attuale amministrazione, essendo ancora da concludere la progettazione definitiva, è stata redatta un'analisi delle alternative (DOCFAP). Documento che, per l'importo previsto, non era obbligatorio ma che si è deciso di predisporre per trovare la soluzione più rispondente ai vari aspetti, economico, ambientale e sociale. Dall'analisi, è emersa una nuova soluzione che rispondeva meglio ai criteri che il documento analizza.

Il percorso definito dal nuovo progetto parte nella retta tra la fine dell'abitato di Raossi e il ponte di Val di Piazza, prevede una strada che con un tornante porta all'area della nuova RSA, con una pendenza simile all'altra ma sviluppandosi dopo il paese, lontano dalle abitazioni. Una soluzione che prevede anche un costo economico inferiore pur avendo approfondito



anche lo smaltimento delle acque bianche. Parallelamente all'approvazione del progetto è stata approvata anche la deroga urbanistica necessaria per poter procedere alla richiesta di finanziamento e la futura realizzazione dell'opera.

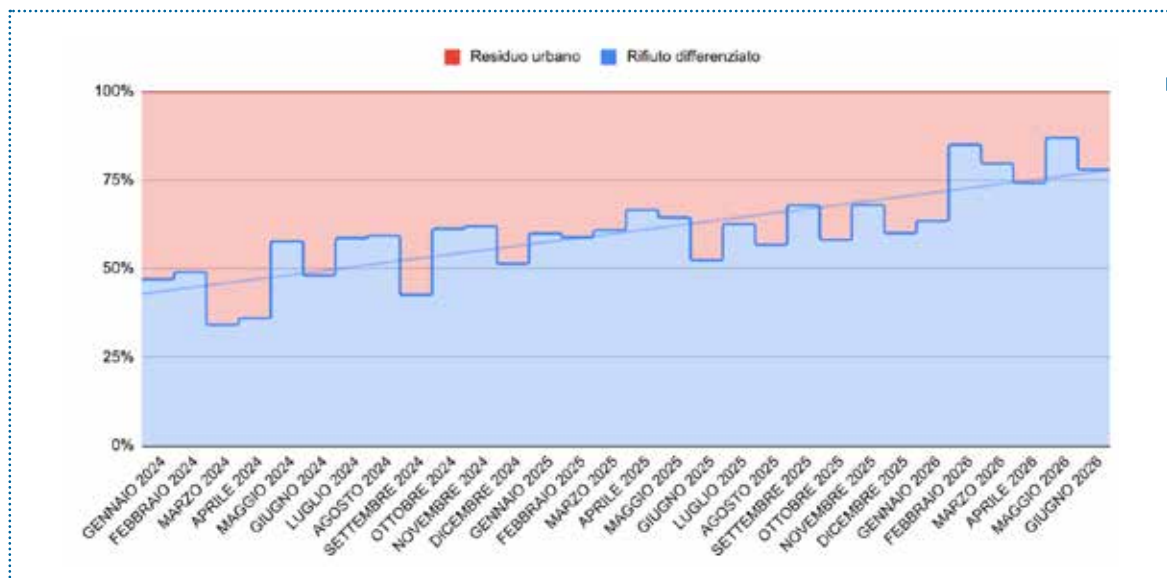
L'amministrazione mantiene gli impegni, assunti in passato, di garantire la realizzabilità della nuova casa di riposo attraverso la costruzione della strada di accesso all'area, attraverso un progetto realizzato e approvato in meno di un anno, proprio per non rallentare l'iter già lungo di avvio dei lavori della nuova struttura. La presenza della strada sarà necessaria per la realizzazione della nuova RSA la cui progettazione è in fase di avvio da parte della APSP, al Comune rimarrà l'onere degli espropri. La Giunta si è impegnata anche a progettare un percorso, avente pendenze prossime al 4-5%, che risulti idoneo al collegamento pedonale con carrozzine tra il paese di Raossi e la nuova area, anche usando sentieri esistenti.

Marco
Angheben

CONSIGLIERE
DELEGATO PER
L'AMBIENTE

Raccolta rifiuti

Piccoli gesti che fanno la differenza



Negli ultimi anni la gestione della raccolta dei rifiuti è stata una questione all'ordine del giorno per chiunque abiti o frequenti la valle, nonché per l'amministrazione che segue con attenzione il tema cercando di rendere il passaggio il più efficace e sostenibile per tutti gli attori coinvolti.

Un dato su tutti, rappresentato nel grafico, dovrebbe però portare una luce di ottimismo sul tema, e riguarda la differenziazione dei rifiuti. Per ragioni diverse, di cui alcune probabilmente non rappresentative della nostra realtà, la Vallarsa è stata sempre presentata come il fanalino di coda della qualità e quantità della raccolta differenziata: metodi di conteggio sbagliati, poca attenzione nel conferimento e il turismo dei rifiuti hanno sempre fatto sì che nelle classifiche il nostro posto non fosse per nulla lusinghiero. Sospendendo il confronto con altri comuni, dopo due anni e mezzo di raccolta di dati possiamo fare un bilancio oggettivo della raccolta in valle, basato sulla percentuale di tonnellate di residuo urbano (indifferenziato) e rifiuto differenziato. Dal grafico emerge chiaramente il netto e pressoché costante miglioramento della qualità del conferimento, passando da meno del 50% di rifiuti destinati alla differenziazione a più del 75% di questi ultimi mesi. In soldoni, se due anni fa ogni quattro sacchetti solo due erano

di carta, plastica e vetro, oggi questi sono tre. In concreto, questo significa un minore spreco di risorse economiche e ambientali.

Lasciando un attimo da parte le criticità del sistema (il porta a porta che talvolta è più slogan che concretezza, le segnalazioni di mancata raccolta dei rifiuti, le isole ecologiche ancora vergognosamente riempite di qualsiasi genere di rifiuto, la scomodità per i non residenti, etc.) rimane comunque il fatto che, nel nostro piccolo, la direzione che dopo mesi di rodaggio stiamo intraprendendo come valle è quella giusta, quella in cui si capisce la differenza fra le tipologie di rifiuto, ci si abitua all'esposizione dei mastelli nei giorni corretti, si affrontano con pazienza i disagi ma si ha consapevolezza dell'importanza del tema. Il tavolo di confronto con Dolomiti Ambiente è tuttora aperto per affrontare una serie di questioni per far sì che il modello di raccolta porta a porta, funzionale in ambiente urbano, trovi la sua dimensione ed efficacia anche in una realtà come la nostra.

Potrà anche sembrare una goccia nel mare, ma credo che ci sia di cui andare orgogliosi nel mettere in atto delle azioni quotidiane che comportano un beneficio diretto per l'ambiente che ci circonda e per la valle che chiamiamo casa: piccoli gesti che, moltiplicati per tutti noi, fanno davvero la differenza.

Una piccola emergenza affrontata insieme

Tiziano Maraner
ASSESSORE

Tra le prime situazioni che abbiamo dovuto affrontare dopo il nostro insediamento vi è stata la presenza, nelle frazioni di Sega e Sant'Anna, di due colonie feline cresciute nel tempo in modo incontrollato. Una realtà che, se non gestita correttamente, rischia di creare difficoltà sia per gli animali stessi sia per la comunità.

Consapevoli della complessità del problema, abbiamo deciso fin da subito di confrontarci con chi possiede esperienza e competenze specifiche. Per questo ci siamo rivolti all'associazione Le Fusa di Rovereto, che ci ha accompagnati in un percorso di gestione responsabile delle colonie feline, un percorso che prosegue ancora oggi e che rappresenta un esempio concreto di collaborazione tra istituzioni, volontari e cittadini.

Un ruolo fondamentale è stato svolto proprio dagli abitanti delle due frazioni, che hanno dimostrato grande sensibilità e disponibilità. Grazie al loro aiuto è stato possibile posizionare delle trappole e organizzare la cattura degli animali in piccoli gruppi, evitando interventi traumatici e garantendo il benessere dei felini.

I gatti catturati sono stati poi trasferiti presso l'ASL di Trento, dove sono stati sottoposti



alle operazioni necessarie di microchippatura e sterilizzazione. Si tratta di un passaggio essenziale per contenere la crescita delle colonie e assicurare una gestione corretta e sostenibile nel tempo.

L'attività non si è fermata qui. Ancora oggi la collaborazione con Le Fusa continua in modo proficuo. Attraverso il gattile gestito dall'associazione, gli esemplari più giovani che possono adattarsi alla vita domestica vengono affidati a nuove famiglie, offrendo loro l'opportunità di trovare una casa e ricevere le cure e l'attenzione che meritano.

Questa esperienza ci ha insegnato quanto sia importante affrontare anche le piccole emergenze con tempestività, metodo e spirito di collaborazione. Quando situazioni come questa vengono intercettate e gestite nelle fasi iniziali, gli interventi risultano più semplici, meno onerosi e più efficaci sia per gli animali sia per la comunità. Nel nostro caso è stato necessario recuperare una situazione che si era sviluppata nel corso degli anni, ma grazie all'impegno congiunto dei volontari dell'associazione Le Fusa, del personale dell'ASL e dei cittadini delle frazioni coinvolte è stato possibile avviare un percorso concreto di soluzione. A tutti loro va il nostro più sincero ringraziamento per il contributo dato a un progetto che tutela il benessere animale e migliora la convivenza all'interno della comunità. ■



Michela Fasanelli

ASSESSORA AI
SERVIZI ALLA
PERSONA

Progetto “al mio fianco”: laboratori, sport e creatività con il doposcuola

Aggiornamento delle tariffe orarie del servizio Tagesmutter a sostegno delle famiglie

L'amministrazione comunale intende confermare la propria attenzione nei confronti dei servizi dedicati alla prima infanzia e del sostegno alle famiglie del territorio, valorizzando uno strumento importante di conciliazione tra famiglia e lavoro quale è il servizio Tagesmutter presente ad Anghebeni. Sono due le Tagesmutter, Lucia e Valentina, che seguono attualmente 8 bambini dai 0 ai 3 anni in compresenza. Con una delibera (la n. 29 del 25.09.2026), tenuto conto anche degli interventi provinciali in materia, sono stati rideterminati i livelli di contribuzione oraria a favore delle famiglie per l'abbattimento della tariffa del servizio di nido familiare Tagesmutter, a partire dal mese di marzo. L'aggiornamento delle quote tiene conto sia del contributo provinciale sia di un sostegno diretto da parte del Comune, con l'obiettivo di continuare a garantire un aiuto concreto alle famiglie che usufruiscono del servizio. Si passa quindi da un importo orario per i nuclei familiari con ICEF pari o minore a 0,13 da 6,70 euro a 7,00 euro e da un importo orario per i nuclei familiari con ICEF uguale a 0,45 da 3,20 euro a 5,20 euro con un criterio di arrotondamento pari a 0,05. Il contributo riconosciuto alle famiglie sarà erogato direttamente dal Comune alla Cooperativa sociale Tagesmutter Il Sorriso Scarl, affidataria del servizio.

Michela Fasanelli

L progetto “Al mio fianco” pensato per il doposcuola è stato realizzato con l'obiettivo di offrire un servizio di supporto alle famiglie, favorendo la conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e le esigenze educative e di cura dei bambini della scuola primaria, ha proseguito il suo percorso anche per l'anno 2026, da febbraio a maggio scorsi.

Il servizio, in collaborazione con Cooperativa Eris Effetto Farfalla, ha garantito un ambiente sicuro, accogliente e stimolante grazie alla presenza di una operatrice dedicata, i partecipanti hanno potuto trascorrere il tempo extra-scolastico svolgendo attività educative, creative e ricreative.

La programmazione delle attività è stata strutturata alternando proposte condotte da esperti esterni e laboratori gestiti direttamente dall'operatrice del progetto. Questa organizzazione ha permesso di offrire ai bambini esperienze

diversificate, favorendo lo sviluppo di competenze motorie, creative, manuali e relazionali.

Tra le attività affidate a professionisti esterni si sono svolte attività sportive come arrampicata e un corso di ginnastica artistica.

In collaborazione con la biblioteca sono state proposte letture animate e avviato un corso di musica.

Particolare successo hanno riscosso i laboratori creativi e manuali, che hanno coinvolto attivamente i bambini nella realizzazione di manufatti e nella sperimentazione di tecniche differenti. Tra i laboratori maggiormente apprezzati si evidenziano: laboratorio di maschere in cartapesta, laboratori con mollette artistiche decorate, origami, realizzazione di cestini in lana, costruzione di casette per gli uccellini, gite nel bosco per la raccolta di materiali naturali da riutilizzare nei laboratori, preparazione di vasetti con semi di girasole, produzione di oleoliti, creazione di burro di cacao, realizzazione di lavoretti per la Festa del Papà e la Festa della Mamma, attività di lavori a maglia. Il progetto ha consentito di offrire un importante sostegno alle famiglie del territorio, garantendo un servizio educativo complementare all'attività scolastica.

I bambini hanno partecipato con interesse e continuità alle proposte, sviluppando capacità creative, manuali e relazionali attraverso attività diversificate e coinvolgenti.

Le uscite nel territorio e i laboratori basati sul riutilizzo dei materiali hanno inoltre favorito la sensibilizzazione verso il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse naturali.

L'esperienza si è rivelata positiva sia per i bambini sia per le famiglie, raggiungendo l'obiettivo di offrire un supporto concreto alla conciliazione famiglia-lavoro e proponendo al contempo attività educative e ricreative di qualità.

La varietà delle iniziative realizzate e la partecipazione attiva dei bambini confermano il valore del progetto e l'opportunità di riproporlo nei prossimi anni.

Spazio (ai) Giovani (di) Vallarsa



Siamo alla terza edizione di Spazio Giovani Vallarsa, uno spazio di due ore ogni due settimane, dedicato ai giovani, pensato per permettere loro di incontrarsi e fare esperienze diverse assieme. Questi momenti sono strutturati in modo da suscitare nei ragazzi e nelle ragazze interessi diversi, proponendo attività di genere differente, luoghi che variano volta per volta e figure esperte di vario genere. Perché tutto funzioni ci vuole una forte sinergia con l'amministrazione, ed essere in costante collegamento col territorio e con quello che succede. Ci vogliono anche delle proposte vincenti, che sono state trovate anche nella vicinanza delle associazioni e nell'organizzare attività con loro. In questo modo oltre che un'alleanza forte e rinnovata

con i soggetti impegnati nella valle, si creano dei legami che portano i giovani a scoprire ed apprezzare sempre di più il proprio territorio. In ogni appuntamento è garantita la presenza di un educatore professionale, che giovani e famiglie negli anni hanno imparato a riconoscere. Questa figura ha assicurato negli anni continuità, agevolando la frequenza costante di circa una quindicina di ragazzi e ragazze. L'educatore non organizza solo le attività, ma è pronto anche ad ascoltare i bisogni, i racconti, i problemi di questi ragazzi e ragazze in un'ottica di accoglienza, ma anche di sviluppo educativo degli stessi.

Le iniziative sono partite in dicembre 2025. Si sono susseguiti appuntamenti con le associazioni di Vallarsa: le due volte al Movimento



pensionati e anziani di S. Anna per imparare a fare la pizza e i biscotti, il pomeriggio di pattinaggio con la pastasciutta finale al Circolo Lamber, le significative nozioni di soccorso con l'Orsa Maggiore e poi ancora appuntamenti con degli esperti: la creazione della propria crema viso con Monya, la lezione sulle norme della strada per le bici e motocicli con la Polizia Municipale. Non sono mancati momenti più giocosi: il cinema, i giochi da tavolo, i roller al teatro tenda. Ogni due venerdì una proposta diversa. Inoltre è stata proposta un'attività di laboratorio di falegnameria con Michele Noriller, una con i roller con l'insegnante di educazione fisica Emy de Tisi, una con gli esperti di ping pong dell'Unione sportiva S. Giuseppe. E forse qualcosina in più alla fine del percorso di questa edizione. Che cosa si può imparare da questa esperienza? Che con i giovani non bisogna arren-

dersi mai, se una strada non funziona si prova un'altra via seguendo le inclinazioni, i suggerimenti che loro sanno dare ...è così che questo gruppetto di giovani ha acquisito la propria identità, stando assieme e esplorando spazi, attività e persone di Vallarsa. ■



Il nuovo contributo regionale per i nuovi nati

La Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha introdotto un **incentivo per i nuovi nati**, finalizzato all'iscrizione dei bambini a forme di **previdenza complementare**. Il contributo sostiene le famiglie fin dai primi anni di vita del minore e promuove la cultura previdenziale fin dalla nascita.

Chi può accedere

- ▣ Bambini **nati, adottati o affidati** a partire dal **1° gennaio 2025**.
- ▣ Il contributo è riconosciuto fino al **5° anno di vita** o fino a cinque anni dalla data di adozione/affidamento, comunque entro il **18° anno di età**.
- ▣ Non è richiesto alcun requisito economico. In via transitoria, fermo restando il possesso dei suddetti requisiti, il contributo spetta anche a coloro che alla data del 1° gennaio 2025 compiono o non hanno ancora compiuto il quinto anno di vita e a coloro per i quali non sono ancora trascorsi cinque anni dalla data di adozione o di affidamento.

Importo del contributo

- ▣ **300 €** nel primo anno di vita/adozione/affidamento.
- ▣ **200 € per ciascuno dei 4 anni successivi**, a condizione che venga versata almeno una somma di **100 €** nel fondo di previdenza del minore.
- ▣ Importo totale fino a **1.100 €**.

Come presentare la domanda

La domanda può essere presentata da uno dei genitori, dal tutore o dai soggetti affidatari tramite:

- ▣ **Pensplan Infopoint** sul territorio;
- ▣ direttamente a **Pensplan Centrum S.p.A.** via:
 - ▣ Email: provvidenze@pensplan.com
 - ▣ PEC: info@pec.pensplan.com
 - ▣ Posta: Via della Mostra 11 – Bolzano / Via Gazzoletti 47 – Trento



Documenti richiesti: documento d'identità del richiedente, codice fiscale del minore, eventuale provvedimento di adozione/affido o decreto di nomina del tutore.

Per maggiori informazioni

Tutte le informazioni ufficiali, il modulo di domanda e le istruzioni complete sono disponibili sul sito della Regione.

Un assegno di 1.000 euro per i nuovi nati

Una nuova nascita è una grande gioia per la famiglia ma anche per tutta la comunità. Per dare il benvenuto a tutti i nuovi nati della Vallarsa l'amministrazione comunale contribuisce con un importante e concreto sostegno economico. Ad ogni famiglia interessata dal lieto evento sarà infatti destinata la somma di 1.000 euro.

Restauro della camera mortuaria di Parrocchia



Da tutta la Valle, guardando verso Parrocchia, tutti si saranno accorti che, dopo molti anni di attesa, finalmente sono partiti i lavori di restauro della cappella mortuaria. La piccola cappella annessa al cimitero necessitava di urgenti lavori di restauro del tetto e della facciata. I lavori, progettati ancora prima del 2020, non erano mai stati attuati. Nel corso della primavera sono stati finalmente appaltati e hanno preso il via durante l'estate. Il cantiere è ormai entrato nel vivo e gli interventi stanno interessando diversi elementi della cappella. Uno dei lavori più importanti ha già riguardato la **copertura**, dove sono state sostituite le parti deteriorate del tavolato ligneo e sono state posate la nuova guaina, la piccola orditura di supporto, la lattoneria in rame e i coppi. Le strutture lignee vengono inoltre sottoposte a un trattamento curativo e preventivo contro gli insetti xilofagi. Grande attenzione è riservata anche alle **facciate**. È stato completato il ciclo di intonaco deumidificante dello zoccolo basamentale, mentre le porzioni di intonaco ammalorate sono state rimosse e reintegrate. Parallela-

mente si sta procedendo alla pulitura degli elementi in pietra e di quelli metallici.

Il restauro, però, non vuole semplicemente restituire alla cappella un aspetto "nuovo". L'obiettivo è piuttosto quello di **conservarne il carattere e i segni del tempo**, inserendola armoniosamente nel contesto che la circonda. Per questo, per le facciate è stata scelta una finitura a velatura, con un trattamento trasparente, così da permettere ancora la lettura delle porzioni di intonaco preesistente. Una scelta pensata espressamente per creare un dialogo cromatico e materico con la vicina **chiesa di San Vigilio** e con il muro di cinta del cimitero.

Saranno restaurati anche gli elementi metallici, attraverso la pulitura, il trattamento antiruggine e la protezione finale. Particolare cura sarà dedicata inoltre all'**epigrafe della facciata principale**: la vecchia vernice verrà rimossa e le scritte saranno ripassate con una tonalità antracite opaca, mantenendo così sobrietà e leggibilità.

Il sopralluogo del 18 agosto ha visto riuniti la Direzione Lavori, il Comune di Vallarsa, la Soprintendenza per i Beni Culturali e l'impresa incaricata del restauro, a testimonianza dell'attenzione con cui vengono seguite le diverse fasi dell'intervento.

Dopo tanti anni di attesa, vedere finalmente i ponteggi attorno alla cappella è dunque un segnale importante. **Restaurare questo edificio significa prendersi cura non soltanto di muri, intonaci e coperture, ma anche di un piccolo pezzo della storia di Parrocchia e dell'intera Vallarsa**, custodendo un luogo legato alla memoria di chi ci ha preceduto e consegnandolo, rinnovato e rispettato, alle generazioni future.

La stessa attenzione è riservata anche al cimitero di Obra. Procede infatti l'iter burocratico per il suo restauro e le procedure di appalto sono in fase di avvio. ■

UTETD sede di Vallarsa Università della Terza età e del Tempo Disponibile

Si è concluso a circa metà maggio il percorso di studio degli iscritti alla sede UTETD di Vallarsa per l'anno 2025-26.

Il tutto è iniziato verso la fine di ottobre, con un bel concerto dell'amico Ferdy Lorenzi aperto a tutta la popolazione, che ha dato il via ad una serie di 15 incontri a scadenza quindicinale.

I temi affrontati nel corso dell'anno sono stati vari ed interessanti:

▣ dallo "scontato" **aspetti medici della terza età** (2 lezioni) a temi più culturali quali **L'arte moderna** (4 lezioni), **Psicologia: l'intelligenza emotiva** (3 lezioni)

L'intelligenza artificiale (2 lezioni) l'antropologia e la climatologia.

C'è stata anche una lezione sulla **Storia dell'Autonomia del Trentino**, conclusasi poi con una seconda parte caratterizzata dall'uscita a Trento con visita guidata ai luoghi dell'Autonomia) Palazzo Trentini e Sala Depero (concludendo poi alla riunione del Consiglio Provinciale.

Abbiamo iniziato l'anno con 28 iscritti e terminato con 32. Si sono infatti aggiunte iscrizioni in corso d'anno, anche a poche lezioni dalla fine.

La formula della frequenza non obbligatoria ha soddisfatto i frequentanti che in base ai propri interessi e ai loro impegni personali hanno potuto scegliere a quali lezioni partecipare; alcuni iscritti non si sono persi nemmeno una lezione e l'appuntamento del martedì è diventato un momento importante.

Molte lezioni si sono concluse con uno scrosciente applauso. In alcuni casi l'esposizione del docente è stata particolarmente brillante e apprezzata e ha saputo suscitare dibattiti, confronti, botte e risposte; aspetti peraltro considerati molto positivi dai docenti stessi.

Si è concluso un anno positivo e stimolante al termine del quale la referente delle sedi periferiche interverrà in un'apposita riunione per stilare un bilancio dell'anno e programmare il



prossimo, raccogliendo le richieste formulate dagli stessi iscritti.

L'obiettivo rimane quello di fornire occasioni di confronto e di relazione, di crescita culturale e sociale e di aumentare il proprio personale bagaglio di conoscenze.

Da molti anni la Fondazione Demarchi porta avanti questi progetti, a Trento e nelle 86 sedi periferiche, con il grande obiettivo di realizzare quella che si chiama **Educazione Permanente** cioè un processo di acquisizione di competenze, conoscenze e capacità che possa accompagnare la persona nell'intero arco della sua vita, migliorando la sua crescita personale.

L'Amministrazione ha sostenuto l'iniziativa coprendo il 50% del costo: questo sostegno è assicurato anche per il prossimo anno, nella convinzione che offrire questa importante occasione culturale non costituisca solo un arricchimento del singolo individuo ma dell'intera Comunità la quale potrà così contare su cittadini più informati e consapevoli che potranno contribuire attivamente al suo armonico sviluppo.

**Denis
Pezzato**

CONSIGLIERE
CON DELEGA
ALLA PACE

Cantare la pace



La sera dell'8 maggio, sul palco del Teatro Comunale di Sant'Anna, è andato in scena il concerto Immagina la pace – Canzoni d'autore 'disarmate' per un Mondo Migliore. Il Maestro Franco Giuliani, fondatore e primo Presidente della Scuola Musicale Jan Novak di Villa Lagarina, i musicisti roveretani Adriano Vianini, Paolo Bassetti, Mattia Giuliani, con il narratore Riccardo Petroni, sono I Disarmati e hanno proposto un repertorio musicale all'insegna della pace, con brani ricercati di autori come Bertoli, De André e Tenco fino ad Enrico Ruggeri ed Ivano Fossati. Il pubblico numeroso ha accolto l'iniziativa con entusiasmo e partecipazione, con tanto di standing ovation finale. Chi si è presentato

alla serata, ha potuto anche portarsi a casa un segnalibro ricordo con i testi delle canzoni, consultabili tramite il QR Code presente qui di seguito.

L'iniziativa è stata promossa dal Comune assieme al Tavolo dei referenti dei comuni per la pace, con il contributo del Movimento Pensionati e Anziani di Vallarsa, e si colloca all'interno di un percorso di promozione del dialogo e della cultura del disarmo iniziato con le Letture per la pace promosse assieme alla Biblioteca comunale.

«E se tutta la gente si desse la mano, se il mondo veramente si desse una mano, allora si farebbe un girotondo intorno al Mondo» (Sergio Endrigo). ■

Gaia e Anna, il volto più bello dello sport

**Tiziano
Maraner**

**ASSESSORE
ALLO SPORT**

Ci sono riconoscimenti che premiano una vittoria, un risultato, una prestazione. E ce ne sono altri che raccontano qualcosa di ancora più prezioso: il tempo donato agli altri, la passione condivisa, la capacità di far crescere una comunità attraverso piccoli gesti quotidiani.

È questo il significato del premio conferito a **Gaia Rippa** e **Anna Nave**, nominate **Volontarie Sportive dell'Anno 2025 per la Vallarsa** durante la cerimonia organizzata dall'Agenzia per lo Sport della Vallagarina, svoltasi il **18 marzo 2026** all'Urban Center di Rovereto. Sul palco sono salite due giovani ragazze della nostra valle, ma con loro sono saliti simbolicamente anche i tanti bambini che hanno accompagnato sul ghiaccio, le famiglie che hanno trovato nelle attività sportive un'occasione di crescita e tutti coloro che credono che lo sport sia molto più di una disciplina: sia una scuola di vita.

Negli ultimi anni Gaia e Anna sono diventate una presenza costante e preziosa nelle attività promosse presso il Circolo Lamber. Con entusiasmo, pazienza e naturalezza hanno affiancato i più piccoli nei corsi di pattinaggio su ghiaccio, trasformando ogni allenamento in un'esperienza educativa e umana. Hanno incoraggiato chi aveva paura di muovere i primi passi sui pattini, hanno condiviso sorrisi e soddisfazioni, hanno insegnato che ogni caduta può diventare un'occasione per



rialzarsi più forti. La loro presenza è stata un punto di riferimento per molti bambini, capaci di trovare in loro non solo delle istruttrici, ma delle sorelle maggiori, delle amiche, degli esempi positivi da seguire. Con semplicità e discrezione hanno saputo trasmettere valori autentici: il rispetto degli altri, la collaborazione, l'impegno e la gioia di condividere un percorso insieme.

Forse è proprio questa la forza del volontariato: mettere a disposizione il proprio tempo perché si crede in ciò che si fa. E proprio per questo il premio ricevuto assume un significato ancora più profondo. È il ringraziamento di un'intera comunità a due giovani donne che hanno scelto di donare energie, competenze e cuore ai ragazzi della Vallarsa. Il titolo di **Volontarie Sportive dell'Anno 2025** è un messaggio rivolto a tutti: le comunità crescono grazie alle persone che scelgono di esserci. Persone che dedicano tempo agli altri senza aspettarsi nulla in cambio, se non la soddisfazione di vedere un bambino sorridere, imparare e sentirsi parte di qualcosa di speciale.

A Gaia e Anna va il grazie più sincero della Vallarsa. Per il loro esempio, per la loro generosità e per aver dimostrato che il volto più bello dello sport non è quello delle medaglie, ma quello di chi, con passione e altruismo, aiuta gli altri a crescere.



Stefania
Costa

ASSESSORA
ALLA CULTURA

Una stagione teatrale che cresce insieme alla comunità



La stagione teatrale del **Teatro Sant'Anna** ha confermato anche quest'anno quanto il teatro rappresenti un importante momento di incontro, crescita e partecipazione per la nostra comunità.

Particolare attenzione è stata dedicata **alle famiglie e ai più piccoli**, con quattro appuntamenti organizzati in collaborazione con la "Compagnia che non c'è" di Villa Lagarina. Gli spettacoli "Don Chisciotte" della Filodrammatica La Marianela di Romallo, "Belle e la Bestia" della "Compagnia che non c'è", "TIC e TAC" della Compagnia Teatrale Vannetti e "Mago Molletta" hanno portato sul palco storie, emozioni, fantasia e divertimento, coinvolgendo bambini e adulti in un percorso capace di avvicinare le nuove generazioni al linguaggio teatrale. Crediamo infatti che educare all'ascolto, alla creatività e alla partecipazione culturale fin dall'infanzia sia un investimento prezioso per il futuro della nostra comunità.

Grande soddisfazione è arrivata anche dagli appuntamenti del **Sipario d'Oro**, storico festival del teatro popolare che ha fatto tappa in Vallarsa con gli spettacoli "Un colpo (quasi) perfetto" della Filodrammatica San Martino di Fornace, "Tra i lumini e i fiorellini" della Filodrammatica Viva dell'Altopiano della Vigolana e "La scuola delle mogli" della Compagnia del Cactus di Pergine Valsugana. Tutti gli ap-

puntamenti hanno registrato un'ottima partecipazione, contribuendo a un significativo incremento degli abbonamenti e confermando il forte interesse del pubblico vallarsese per una proposta teatrale di qualità. Il grande successo di presenze rappresenta un segnale importante della vitalità culturale del territorio e della capacità del Teatro Sant'Anna di attrarre spettatori di ogni età.

La stagione si è arricchita inoltre con **"Gioco da ragazzi"** di Elementare Teatro, una produzione contemporanea che ha affrontato, con il linguaggio della commedia all'italiana, temi attuali e vicini soprattutto alle nuove generazioni. Uno spettacolo capace di divertire e far riflettere, offrendo uno sguardo autentico sulle contraddizioni e sulle sfide del presente. Come amministrazione comunale continuiamo a credere nel valore della cultura come occasione di incontro, dialogo e crescita collettiva. I risultati di questa stagione ci incoraggiano a proseguire nel lavoro di valorizzazione del Teatro Sant'Anna, uno spazio che continua a dimostrarsi vivo, accogliente e capace di coinvolgere pubblici diversi. Un ringraziamento va a tutte le compagnie, al Movimento Pensionati e Anziani che ha collaborato alla realizzazione e al pubblico che hanno contribuito al successo di questa stagione, rendendo il teatro un luogo sempre più centrale nella vita della nostra comunità. ■



Vallarsa Kneipp Valley: la montagna diventa una SPA a cielo aperto

Andrea
Bianchi



Camminare nell'acqua di un torrente alpino. Sentire la freschezza delle pietre sotto i piedi nudi. Respirare lentamente nel silenzio del bosco. Fermarsi, anche solo per pochi minuti, e riscoprire un rapporto più autentico con la natura e con il proprio corpo. È da questa idea semplice, ma profonda, che nasce Vallarsa Kneipp Valley: un progetto di benessere naturale che trasforma la Vallarsa in un luogo dove il paesaggio non è soltanto da osservare, ma da vivere attraverso un'esperienza diretta. In Vallarsa il torrente Leno attraversa una valle ancora autentica. Le sue acque limpide, i boschi ombrosi, le rive di sassi levigati e i sentieri immersi nella natura offrono le condizioni ideali per praticare due attività semplici e straordinariamente efficaci: l'idroterapia Kneipp e il cammino a piedi nudi (barefoot). Vallarsa Kneipp Valley nasce proprio per valorizzare questo patrimonio naturale, rendendolo accessibile a tutti attraverso

percorsi dedicati, punti di pratica, materiali multimediali didattici e attività guidate.

Le acque del Leno, con la loro temperatura naturalmente fresca anche durante l'estate, consentono di applicare numerosi esercizi ispirati al metodo Kneipp. I sentieri, ricchi di differenti consistenze del terreno, permettono di sperimentare il cammino a piedi nudi in totale sicurezza lungo percorsi accuratamente selezionati. Il visitatore non ha bisogno di attrezzature particolari: è una proposta di benessere che recupera il valore della semplicità.

Il progetto individua complessivamente sei luoghi di interesse, distribuiti lungo il corso del torrente. Tre sono dedicati prevalentemente alla pratica Kneipp - e sono punti di accesso facile al torrente Leno - e tre sono sentieri indicati per la pratica del cammino a piedi nudi: il punto Kneipp e il Barefoot Trail in località "Còcher"; il punto Kneipp e il Bare-

foot Trail in località Arlanch; il punto Kneipp alle Cascate delle Serre; il Barefoot Trail del Lago della Busa. Ogni luogo è stato scelto per caratteristiche ambientali specifiche: facilità di accesso, qualità dell'acqua, sicurezza, valore paesaggistico e possibilità di praticare gli esercizi nelle migliori condizioni. L'obiettivo non è concentrare tutte le attività in un unico spazio, ma invitare il visitatore a scoprire progressivamente la valle, lasciandosi guidare dai suoi ritmi.

Uno dei punti di forza di Vallarsa Kneipp Valley è la possibilità di essere fruita in completa autonomia. Chiunque può raggiungere i percorsi durante la propria vacanza o nel corso della sua passeggiata, scegliere il punto che preferisce e vivere l'esperienza seguendo i propri tempi. Lungo il percorso è presente una segnaletica dedicata. Attraverso i QR code presenti sulla segnaletica installata nei vari punti è possibile accedere a brevi video didattici che illustrano gli esercizi consigliati, spiegano come entrare correttamente in acqua, come praticare il cammino barefoot e come ottenere i maggiori benefici dalle attività proposte. In questo modo ogni visitatore può imparare direttamente sul posto, senza

bisogno di particolari conoscenze pregresse. La componente educativa rappresenta uno degli elementi più innovativi dell'iniziativa. Molte persone hanno sentito parlare del metodo Kneipp o del cammino a piedi nudi, ma non sanno come praticarli correttamente. Entrare in acqua troppo a lungo, scegliere punti non adatti o affrontare il barefoot senza alcune semplici attenzioni può ridurre l'efficacia dell'esperienza. Per questo Vallarsa Kneipp Valley propone un approccio guidato anche quando il visitatore è solo. I contenuti multimediali consultabili tramite QR code non vogliono sostituire un corso completo, ma fornire indicazioni semplici, corrette e immediatamente applicabili. L'apprendimento avviene direttamente nel luogo della pratica. È una forma di educazione esperienziale che permette di trasformare una semplice passeggiata in un momento di scoperta. Accanto alla fruizione libera, Vallarsa Kneipp Valley propone periodicamente anche esperienze guidate. Si tratta di occasioni nelle quali piccoli gruppi possono approfondire le pratiche direttamente insieme a un istruttore, imparando progressivamente a utilizzare gli elementi naturali come strumenti di benessere. Le esperienze prevedono esercizi Kneipp nelle acque del Leno; cammino a piedi nudi; pratiche di respirazione; momenti di osservazione consapevole; esercizi di rilassamento; tecniche per favorire il recupero psicofisico. L'obiettivo non è soltanto vivere una bella esperienza, ma acquisire competenze che possano essere riutilizzate anche successivamente, in altri ambienti naturali. L'ideazione e il coordinamento di Vallarsa Kneipp Valley sono stati affidati ad Andrea Bianchi, esperto del settore.

Vallarsa Kneipp Valley è anche un esempio di collaborazione tra soggetti diversi accomunati dalla volontà di valorizzare il territorio attraverso forme di turismo sostenibile. Il progetto è stato sviluppato con la collaborazione e il contributo dell'Amministrazione comunale di Vallarsa e dell'APT Rovereto Vallagarina e Monte Baldo, che hanno condiviso la visione di un'iniziativa capace di mettere al centro il paesaggio, la salute e l'identità della valle.

Questa sinergia ha consentito di individuare i luoghi più adatti, realizzare la segnaletica dedicata, sviluppare i contenuti informativi e costruire una proposta capace di arricchire l'offerta turistica senza alterare l'equilibrio dell'ambiente naturale.

Un protocollo per le zone monumentali

Il Comune di Vallarsa è stato ospite dell'Università degli Studi di Padova a Palazzo del Bo. L'Ateneo, assieme al Ministero della Difesa (Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa), ha firmato un Protocollo d'intesa per studiare, conservare e valorizzare alcuni tra i più importanti luoghi della memoria della Prima guerra mondiale. Tra questi c'è anche il Pasubio, riconosciuto come una delle storiche Zone Monumentali di Guerra (ZMG) già dal 1922. L'obiettivo è rafforzare ricerca, tutela e divulgazione, perché luoghi come il Pasubio non restino soltanto memoria del passato, ma continuino a parlare al presente attraverso studio, conoscenza e consapevolezza collettiva.



Notizie in breve

Dal 3 agosto 2026 le carte d'identità cartacee non saranno più valide per l'espatrio

A partire dal 3 agosto 2026, le carte d'identità in formato cartaceo anche qualora riportino una data di scadenza successiva non sono più valide al fine dell'espatrio.

Rimangono valide per il territorio nazionale fino alla data di naturale scadenza.

I cittadini ancora in possesso della carta d'identità cartacea sono invitati a procedere alla sostituzione con la Carta d'Identità Elettronica (CIE) contattando l'Ufficio Anagrafe del Comune.

Sarà necessaria la vecchia carta d'identità, il codice fiscale, una fototessera recente. Il costo per la sostituzione è di 22,20 euro.

Ridotto il costo dei lotti di legna

Come ogni anno l'amministrazione mette a disposizione dei censiti alcuni lotti di legna di "uso civico" destinati ai residenti.

Nel 2026, in considerazione dell'improvviso aumento dei costi per i vettori energetici, la Giunta ha operato la scelta di tagliare sostanzialmente il costo per i lotti che passa da 70 euro a 10.

La risorsa legno è abbondante in Vallarsa e il taglio dei boschi è sempre meno di quanto si dovrebbe fare per ottimizzarne la crescita. In questo modo oltre a mantenere un bosco curato si attua un importante intervento economico diretto alle famiglie.

Hanno diritto ai lotti di uso civico tutte le famiglie residenti in Vallarsa. Vi è poi la legna



Cittadinanza onoraria al maestro Enzo Mabilia e civiche benemerenze

Nell'inverno 2025 il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere la cittadinanza onoraria al maestro Enzo Mabilia di Venezia che per oltre 40 ha organizzato a Camposilvano iniziative musicali tra le quali il concerto "sotto la scala" del 15 agosto, divenuto ormai appuntamento tradizionale. L'atto di cittadinanza è stato consegnato al maestro nella festa di Natale in teatro. In quell'occasione il sindaco ha anche consegnato tre civiche benemerenze ai cittadini ultracentenari: Cornelio Lorenzi, Pierino Darra e la maestra Graziella Alesandra Arlango. A qualche mese di distanza questa è un'occasione per ricordare queste persone, alcune delle quali nel frattempo ci hanno lasciato.

Acquistata la cantoniera della Streva

Il comune ha acquistato la ex casa cantoniera della Streva. L'immobile era all'asta giudiziaria ad un prezzo che nel tempo si era parecchio ribassato. Su impulso anche di una mozione della minoranza approvata all'unanimità, il Comune ha concorso e si è aggiudicato l'asta. L'edificio ha una parte ristrutturata usata come caseificio per la malga, altre parti rimaste al grezzo e una porzione di deposito che andrà messa in sicurezza.



a prezzo agevolato, che viene fornita a casa tagliata ed è destinata a soggetti fragili. Anche in questo caso, il Consiglio Comunale, sentita la commissione consiliare dedicata, ha innalzato le fasce di reddito del regolamento per allargare il numero degli aventi diritto.

Anche Vallarsa alla Trentino Experience

La Vallarsa per la Trentino Experience ha proposto un invito a rallentare e riconnettersi con la terra attraverso il contatto più diretto possibile: quello dei piedi nudi. L'esperienza iniziata con una breve camminata scalza (barefoot), studiata per sperimentare una nuova consapevolezza corporea e stimolare la sensorialità attraverso i diversi suoli del bosco e dei prati

ha condotto il pubblico alle acque cristalline del torrente Leno, dove metteremo in pratica i principi della filosofia Kneipp.

Vallarsa per la prima volta ospita il Festival di Musica Sacra

La Vallarsa a maggio per la prima volta ha partecipato al Festival Regionale di Musica Sacra ospitando nella chiesa di San Vigilio di Parrocchia il Coro Voci Bianche Garda Trentino diretto dal Maestro Enrico Miaroma. Il bellissimo concerto si è svolto domenica 17 maggio davanti a un pubblico molto attento e caloroso. "Un progetto che fonde cultura, arte e spiritualità in un'armonia perfetta, e che offre momenti di riflessione attraverso la bellezza della musica" ha sottolineato l'assessora alla cultura Stefania Costa ringraziando la direttrice artistica Annely Zeni e Marvi Zanoni che si è adoperata per portare l'appuntamento in valle.

Somma urgenza a Zanolli

Il 5 giugno scorso alcuni grossi pezzi di roccia si sono staccati a monte dell'abitato di Zanolli arrivando a pochi metri dalle abitazioni. Nell'emergenza sono intervenuti i vigili del fuoco volontari chiedendo un sopralluogo immediato da parte del servizio geologico provinciale. Il masso è stato messo in sicurezza provvisoria.

Successivamente l'amministrazione ha provveduto a dichiarare la somma urgenza, prevedendo, nell'immediato di demolire il masso e per il medio periodo di progettare un intervento paramassi a tutela dell'abitato, il quale sarà finanziato dal servizio prevenzione rischi della Provincia.

Un'estate senza annoiarsi con le proposte della biblioteca

Durante l'anno la Biblioteca propone tante attività: si alternano presentazione di libri, collaborazioni con varie agenzie e associazioni, laboratori per bambini, attività per adulti, conferenze su diverse tematiche, iniziative su argomenti specifici e altro ancora.

Fra le proposte dei mesi estivi ne segnaliamo alcune. L'elenco però non è esaustivo e vi invitiamo a scorrere il calendario delle manifestazioni e le locandine di volta in volta pubblicate sui canali del Comune e affisse agli albi comunali.

Presentazione di due libri ambientati nelle valli limitrofe alla Vallarsa:

- **"Sette volte bosco"**
(1 agosto nella festa di Obra)
presentazione del romanzo d'esordio della roveretana Caterina Manfrini, ambientato nella valle di Terragnolo.
- **"Una storia interrotta: Ronchi e la sua gente"**
(28 agosto a Raossi).
Ricerca storica di Quinto Antonelli e Diego Leoni con la ricostruzione di una memoria collettiva che racconta la scomparsa della società rurale e lo spopolamento della valle di Ronchi, fenomeni storici affini alla Vallarsa.

Una Mostra collettiva di pittura a Raossi (12-19 agosto)

- **"Vallarsa terra di artisti: dal gesto grafico al suo significato"**
con protagonisti nati e che vivono nella valle o che hanno origini vallaresi. La partecipazione è libera per tema, oggetto o tecnica. La finalità è anche quella di sensibilizzare e far riflettere sulla progressiva limitazione e attuale perdita della creatività grafico-pittorica del bambino.



In collaborazione con la SAT 11) luglio a Raossi (la Biblioteca partecipa alla manifestazione

- **"Il clima che (ci) cambia"**
con la proposta rivolta ai bambini;
- **"La cura del mondo: letture per stare con la natura"**
cui seguirà laboratorio;
11 agosto
- **"Sotto le stelle"**
un'escursione notturna a Malga Bovetal con l'osservazione della volta celeste in compagnia degli astrofili di Rovereto.

A Camposilvano

- **"Evviva la musica"**
laboratorio musicale per i bambini, 4 luglio e fine agosto (data da stabilire).

A Valmorbida (8 agosto)

presentazione del libro di Fabio Tittarelli

- **"Lo schermo dell'animo".**

In collaborazione con il Distretto Famiglia Vallagarina:

- **"Magico Camillo"**
attività divertenti per tutti
(fine agosto in data da destinarsi).
- **"Conoscere il territorio attraverso le erbe spontanee"**
passeggiando con Mara Zeni, raccoglitrice e naturopata (in vari luoghi e date tra maggio, giugno e luglio). ■



Un anno di lavoro

Un anno è passato e, a questo punto, il buon lettore si aspetterà il consueto articolo resoconto, quello che scade nell'elenco e che chiama l'inevitabile sbadiglio. L'articolo "lista della spesa" presenta una serie di limiti che non si riducono solo alla capacità di generare noia a profusione. Il primo è nella tirannia degli spazi: la necessità di sintesi non potrebbe rendere merito alle tante iniziative avviate o incrementate nel corso di questi mesi. Si pensi alle diverse azioni in favore della persona e delle famiglie, alle attività in ambito didattico e culturale, tra laboratori, incontri, spettacoli e concerti. Ognuna di queste peraltro resa possibile grazie alla presenza forte e attiva delle associazioni, dei cittadini e delle cittadine, i quali, appunto, purtroppo non possono essere ricordati tutti. D'altra parte, trascorso un anno, alcuni punti fermi ci sentiamo di doverli fissare, nella necessità di definire meglio e condividere con la Comunità alcuni snodi del percorso. Partendo da un punto fermo: il nostro gruppo lavora nell'interesse della collettività. Nessuna opera o iniziativa precedentemente avviata è stata bloccata, quanto, piuttosto, è stata ripresa e potenziata. Lo dicono i dati, le azioni e i fatti.

Due punti cruciali del nostro percorso riguardano delle infrastrutture strategiche: la strada d'accesso alla futura RSA e l'edificazione della nuova scuola elementare. Per entrambe le opere mancava ancora una progettazione definitiva: abbiamo approfondito gli aspetti tecnici ed economici per verificare, attraverso un documento di analisi, quale fosse l'alternativa migliore e più vantaggiosa (come abbiamo illustrato negli articoli precedenti). Tra le altre opere pubbliche in avviamento citiamo il cimitero di Obra (per il quale è stato proposto un incontro con i residenti per decidere tra sistemazione o ampliamento) e l'elettificazione delle malghe di Campogrosso. Poiché la progettazione esecutiva ha portato a cifre superiori al previsto, si sta procedendo ad un

rifinanziamento per portare a casa, in due lotti, l'intervento. Infine si sta lavorando alle reti: è in conclusione l'acquedotto del Piano e stiamo avviando la progettazione del secondo stralcio delle fognature di Camposilvano, rimasto fermo dopo la conclusione del primo lotto.

Sul versante del patrimonio, abbiamo aderito ad un bando del GAL con (Terragnolo e Trambileno) che confidiamo porterà alla sistemazione della ex scuola di Matassone. Nel frattempo stiamo predisponendo la documentazione per l'efficientamento di alcuni immobili pubblici, sono poi iniziati i lavori di restauro della camera mortuaria di Parrocchia, assieme a altri lavori di manutenzione straordinaria. Dal punto di vista ordinario in questi mesi il Comune ha ripreso in carico il servizio tributi (per acqua ed IMIS) che ora possiamo gestire direttamente con il supporto di una ditta esterna. Una scelta di autonomia e responsabilità in linea con una precisa direzione di lavoro: affrontare i problemi con soluzioni pensate per la Vallarsa invece di limitarci ad applicare modelli uguali per tutti, nell'ottica di garantire un'efficace azione amministrativa. Lo spazio, però, continua a essere tiranno: abbiamo parlato soprattutto del 'fatto', rischiando di lasciare in secondo piano il 'faremo'. Tra gli obiettivi c'è quello di valorizzare ancora di più le associazioni che si prendono cura del territorio, sostenendone le iniziative e la cura di spazi e immobili comunali. Allo stesso tempo vogliamo rafforzare il dialogo con la popolazione, promuovendo strumenti di partecipazione diretta alle scelte dell'amministrazione, a partire dal bilancio e dalle opere pubbliche, con un'attenzione particolare ai giovani.

Ed eccoci alla fine. L'elenco è terminato e noi torniamo al lavoro. L'immediato futuro apre prospettive incoraggianti ma pone anche sfide importanti. Le affronteremo con lo stesso metodo che ci ha guidati in questo primo anno: ascoltare, valutare e decidere nell'interesse della Comunità.



GRUPPO
CONSILIARE
VALLARSA
IN COMUNE

Un anno di attese: dall'impegno a ricostruire a un ostinato immobilismo

Da più di un anno dalle elezioni di maggio 2025 molti progetti finanziati e pronti per la cantierizzazione sono rimasti bloccati, mentre si sono mosse soltanto iniziative già da noi confezionate ed eseguibili, come la sistemazione del ponte di Speccheri, l'acquedotto del Piano e i lavori al tetto della cappella mortuaria del cimitero di Parrocchia. L'impressione diffusa è quella di un immobilismo amministrativo che tradisce il lavoro tecnico e la condivisione costruiti negli anni precedenti, penalizzando la comunità vallarsera invece di portare a compimento le opere pianificate.

La nuova RSA, pur avendo ottenuto il finanziamento e una soluzione d'accesso approvata, è stata sospesa: dapprima con il rinvio della consegna del progetto e la richiesta di una nuova analisi costi-benefici, poi con l'approvazione di una proposta di strada d'accesso oggettivamente peggiorativa, priva di camminamento pedonale e con immissione pericolosa sulla statale. Una strada che formalmente partirà dal paese di Raossi solo perché se ne spostano furbescamente i confini. Una soluzione che impone al Consiglio di amministrazione della RSA un nuovo adeguamento progettuale, con ulteriori costi e ritardi.

Non migliore è la situazione della scuola primaria, per la quale era stato ottenuto il finanziamento e che era stata ampiamente condivisa dopo importanti istruttorie tecniche.

Anche in questo caso si è scelto di investire nuove risorse pubbliche per rimettere tutto in discussione, con il risultato di perdere tempo prezioso e di lasciare la comunità scolastica e i servizi ospitati in un edificio che presenta conclamate criticità sismiche. Questo atteggiamento racconta, a nostro avviso, una pericolosa autoreferenzialità e una chiusura al dialogo, anche consiliare, che contraddice la necessità di trasparenza e condivisione. Emblematico è il caso del-

la scuola primaria: ieri si contestava il polo scolastico ad Anghebeni, oggi lo si sostiene, senza però chiarire con serietà il destino dell'attuale edificio.

Viviamo in un tempo che cambia rapidamente: restare fermi non è prudenza, è rinuncia. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensano i Vallarseri su questo ritorno all'immobilismo. Il gruppo consiliare continuerà a svolgere il proprio lavoro di osservazione e proposta, ma non può tacere di fronte a scelte che appaiono sistematicamente scollegate dall'interesse generale.

Chi desidera ricevere i resoconti del nostro lavoro può scrivere a
vallarsaincomune@gmail.com.

Cesare Covi e la Pala di San Vigilio per la Chiesa di Vallarsa

Al termine della Prima guerra mondiale l'artista trentino Cesare Covi (Trento, 1872-1923) rientra a Trento e, nonostante le difficoltà economiche, la solitudine interiore e la tendenza all'abbandono a seguito dei duri anni al fronte, continua a partecipare attivamente al panorama artistico del suo tempo, aderendo alle attività del circolo locale degli artisti, insieme ad altri pittori, tra cui Luigi Bonazza, Camillo Bernardi, Luigi Pizzini, Stefano Zuech ed Erminia Bruni Menin, oltre agli architetti Marco Martinuzzi, Carlo Marzani e Giorgio Wenter Marini. La presenza di questi ultimi contribuisce a orientare maggiormente l'interesse del circolo verso i temi architettonici.

Questo rinnovato interesse per l'architettura può essere spiegato anche dalla drammatica situazione del Trentino nel dopoguerra. Durante il conflitto, soprattutto nei paesi vicini alle zone di combattimento tra austriaci e italiani, il territorio aveva subito danni ingenti e profonde devastazioni. Alla fine della guerra molte chiese e monumenti religiosi colpiti dai bombardamenti presentavano un aspetto distrutto e desolante. La ricostruzione e il restauro degli edifici assumevano quindi un'importanza primaria, non solo sul piano pratico e funzionale, ma anche su quello simbolico e patriottico, diventando elementi essenziali per la ripresa morale e sociale della comunità trentina.

A questo scopo, venne istituita una commissione per la riedificazione delle chiese, incaricata di provvedere alla ristrutturazione degli edifici sacri e al recupero degli arredi e delle opere d'arte religiose. Un gruppo di esperti aveva inoltre il compito di rilevare e quantificare i danni causati dalla guerra, anche in vista di eventuali indennizzi. Nel 1919 la commissione trentina si collegò all'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, istituita per il Triveneto presso il Patriarcato di Venezia e guidata da don Vincenzo

Casagrande (1867-1943). Nello stesso anno l'arcivescovo di Trento, monsignor Celestino Endrici, nominò Giorgio Wenter Marini membro dell'Opera di Soccorso; l'anno successivo l'Amministrazione provinciale di Trento lo assunse come architetto per la manutenzione dei propri edifici, incarico che mantenne fino al 1927.

In particolare, durante la guerra le montagne intorno alla Vallarsa erano state teatro di violenti scontri e operazioni militari. Questi eventi avevano devastato il territorio e segnato profondamente la memoria degli abitanti. In particolare, la chiesa parrocchiale, la principale della valle, era stata bombardata e ridotta a un rudere coperto di macerie, rendendo necessario un rapido intervento di ricostruzione e restauro. Nell'archivio storico-fotografico della Provincia di Trento si conservano alcune fotografie attribuite a Giorgio Wenter Marini che documentano lo stato dell'edificio, sventrato dalle esplosioni.

La presenza di Wenter Marini nella commissione incaricata della ricostruzione postbellica aiuta a comprendere come nel 1922 si giunse alla decisione di affidare a Cesare Covi la realizzazione dell'immagine di San Vigilio per la chiesa di Vallarsa. Considerati infatti i rapporti di lavoro e di amicizia tra i due artisti, è verosimile che proprio Wenter Marini abbia favorito l'incarico a Covi per la pala dell'altare maggiore della parrocchia, in sostituzione dell'opera distrutta durante i bombardamenti. La pala di San Vigilio di Vallarsa rappresenta l'unico lavoro di rilievo realizzato da Cesare Covi negli anni Venti. Il pittore vi lavorò durante i mesi estivi del 1922. Il 9 agosto di quell'anno l'opera fu sottoposta al collaudo da parte di una commissione composta, tra gli altri, da Luigi Bonazza per l'Ufficio delle Belle Arti e Vincenzo Casagrande per l'Opera. I collaudatori espressero piena soddisfazione per il dipinto, sottolineando l'austerità religiosa della figura del santo, raffigurato in abiti pon-

tificali mentre annuncia il Vangelo ai fedeli di Trento. La composizione, caratterizzata da un'attenta cura del disegno e del drappeggio, presenta il santo collocato su una gradinata davanti a un arco romano, immerso nella luce di un tramonto armonioso.

Nonostante il giudizio positivo espresso dalla commissione, l'immagine di San Vigilio realizzata da Covi si discosta in parte dall'iconografia tradizionale e appare carica di si-

gnificati politici. Ad esempio, nella pala non compaiono gli zoccoli con cui nella iconografia tradizionale il martire viene spesso raffigurato per ricordare come venne ucciso. Il santo, raffigurato con il braccio alzato in cima a una scalinata e privo dei consueti riferimenti al martirio, ricorda l'imponente statua di Dante Alighieri realizzata nel 1896 dallo scultore fiorentino Cesare Zocchi e collocata nel parco davanti alla stazione ferroviaria di Trento, sim-



Bozzetto dell'immagine di San Vigilio, Trento, Museo Diocesano Tridentino.

Cesare Covi

(Trento, 30 maggio 1872 – Trento, 30 luglio 1923)

Fu un pittore e decoratore trentino attivo tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Penultimo figlio in una famiglia molto numerosa, composta da undici figli, manifestò presto interesse per l'arte e intraprese la propria formazione a Milano all'Accademia di Brera, poi a Firenze e Roma, entrando in contatto con ambienti culturali e accademici di primo piano. Dopo gli anni di studio iniziò a esporre in diverse città italiane ed europee, tra cui Milano, Venezia e Vienna, affermandosi soprattutto come pittore di paesaggio e come decoratore. Rientrato stabilmente a Trento alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento, realizzò affreschi e decorazioni per edifici pubblici e privati, tra cui le ville dei fratelli Carlo e Giuseppe Garbari, e aderì al neonato Circolo degli Artisti Trentini. La sua produzione coniuga elementi della tradizione pittorica italiana con suggestioni decorative vicine al gusto liberty e alle correnti secessioniste mitteleuropee. Un luogo centrale nella sua vita e nella sua pittura fu la località di Celva, sopra Trento, dove ambientò numerosi paesaggi alpini e scene pastorali. Dopo la Prima guerra mondiale, alla quale partecipò nell'esercito austro-ungarico, Covi attraversò un periodo di forte crisi personale e artistica. La sua ultima opera di rilievo fu la pala di San Vigilio per la chiesa parrocchiale di Vallarsa (1922). Morì a Trento l'anno successivo, a soli 51 anni.



bolo della lingua italiana e dell'italianità della città. Anche l'aureola che circonda la testa del santo appare più simile a un sole velato dalle nuvole che a una luce santificante.

È significativo che nei bozzetti preparatori il profilo del Colosseo di Roma, luogo di martirio dei primi cristiani, venga sostituito nella versione definitiva dell'opera con l'Arco di Tito, simbolo del trionfo e della vittoria romana. Solo i rilievi montani sullo sfondo e il cielo del tramonto, attraversato da nubi rosate, richiamano gli elementi tipici della pittura di Covi. Come osserva Pietro Marsili nel catalogo del Museo Diocesano Tridentino L'immagine di San Vigilio, tra storia e leggenda, il dipinto di Vallarsa presenta il santo come un energico evangelizzatore in un atteggiamento che ri-

calca l'allocutio romana. La veste ampia ricorda quasi una toga e alle sue spalle compare un arco trionfale romano, chiaramente ispirato a quello di Tito. Realizzato nel 1922 in uno dei paesi più colpiti dalla guerra, il dipinto sembra dunque trasmettere un preciso messaggio politico, creando un parallelismo tra l'evangelizzazione compiuta da Vigilio e la "redenzione" operata dall'esercito italiano. L'immagine del santo che, partendo da Roma, aveva portato la Buona Novella fino al Trentino ai confini delle Alpi, diventava così una metafora dell'azione dell'esercito italiano che, oltre millecinquecento anni dopo, avevano ricondotto il territorio alpino sotto il controllo del Regno d'Italia.

1916: La Vallarsa svuotata

Su questa rivista nel 2016, a proposito della grande guerra, sono stati ricordati due episodi avvenuti cento anni prima: la battaglia di Passo Buole e la vicenda di Cesare Battisti sull'allora Corno di Vallarsa. Nulla è scritto sulle drammatiche vicende e sugli spostamenti degli abitanti della valle, costretti a lasciare le proprie case per riparare nel regno italico o nell'impero austroungarico. Negli anni scorsi, mentre cercavamo di dare un nome a tutti i morti profughi di Vallarsa, poi reso pubblico nel libro "L'AMARO DISTACCO, LA VALLARSA E LA SUA GENTE", abbiamo cercato di capire questi movimenti della popolazione, interni alla valle o rivolti all'esterno.

Vorremmo cercare di dare a queste vicende una certa organicità. La guerra inizia alla fine di luglio del 1914. Vengono chiamate alle armi le classi dai 21 ai 42 anni. La popolazione rimane nei propri paesi e deve arrangiarsi in assenza dei maschi adulti richiamati. La speranza è che la guerra sia breve e vittoriosa.

Sergio Baldo
e Alcide Matassoni

1915
Maggio



Con l'avvicinarsi dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'impero gli austriaci decidono di abbandonare i comuni collocati al di là delle posizioni che intendevano difendere, tra essi la Vallarsa. L'esercito austriaco si assesta alla periferia di Rovereto e a sud dell'abitato di Porte. L'appendice più a nord del comune di Vallarsa con i paesini di Lombardi e Sichi vengono evacuati perché troppo vicini al futuro fronte: sono i primi profughi di Vallarsa. Con ogni probabilità questi abitanti seguono il destino dei sudditi di Trambileno. Su quest'ultimo evento non abbiamo però trovato alcun riscontro: l'impero dava solitamente disposizione di evacuazione per Comune, questa è forse un'eccezione. D'altronde i due paesini sembrano, da un punto di vista geografico, gravitare più sul Comune di Trambileno. Nei primi mesi di guerra l'esercito imperiale ha avuto un elevatissimo numero di perdite (si parla di un milione di uomini tra caduti, feriti, dispersi e disertori). Ciò induce gli austriaci ad estendere la fascia d'età dei richiamati dai 18 ai 50 anni: il tutto avviene nel mese di maggio.



1915
Giugno
e mesi
successivi

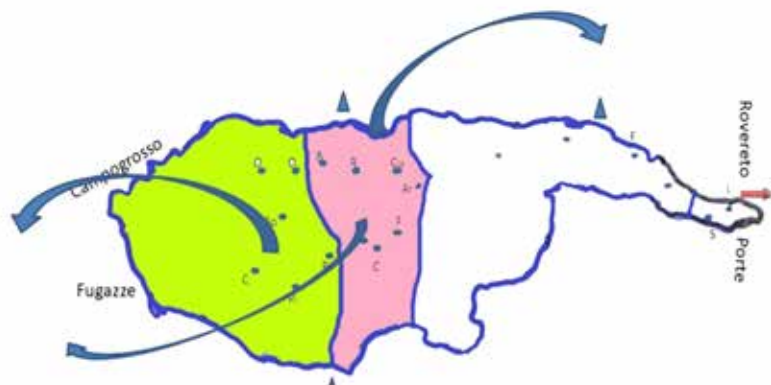
L'Italia entra in guerra contro l'Impero Austro-ungarico alla fine di maggio 1915. Nel primo mese di guerra l'esercito italiano occupa quasi tutta la Vallarsa: pensava di essere accolto come liberatore. Il tutto avviene invece nella "indifferenza e la rassegnazione della popolazione": le parole sono di don Eugenio Pizzini parroco di Sant'Anna.

I militari italiani allontanano dal fronte tutta la popolazione delle frazioni più a nord. I paesi interessati sono: Albaredo, Foppiano, Zanolli, Matassone, Aste, S. Anna, Staineri, Nave, Fontana, Segna, Anghebeni, Zocchio, Valmorbia, Dosso. Gli abitanti di questi paesi devono riparare nell'alta Vallarsa. Non ci risulta vi siano state disposizioni sulla nuova dislocazione; probabilmente ogni famiglia si arrangiava con le proprie conoscenze o parentele. Solo di Valmorbia conosciamo il momento dell'evacuazione: il 30 luglio. Ad Albaredo un anziano non si adegua alla disposizione e scompare nei pressi del paese: è probabilmente il primo morto profugo.

1916 Maggio



Nel 1916 gli abitanti di Vallarsa sono costretti ad abbandonare la valle; la loro destinazione è strettamente correlata alle vicende della guerra, in particolare a quelle dell'offensiva di primavera (detta anche Strafexpedition o spedizione punitiva). Con questa, iniziata il 15 maggio, gli austriaci avanzano in Vallarsa in 4 direzioni: due in quota e due a mezza costa; tutte verranno bloccate in valle. La prima sulla sinistra in quota sarà fermata al Trincerone di Monte Zugna il 18 maggio, la seconda sulla destra in quota sarà bloccata il 20 maggio sui Denti del Pasubio. Qualche giorno dopo la terza sarà bloccata a Parrocchia. L'ultima si infrangerà alla fine di maggio a Passo Buole e Obra.



1916 Giugno e mesi successivi

L'esercito italiano è stato inizialmente travolto dall'offensiva austriaca e ha pensato in un primo momento di retrocedere sulla linea Trincerone, Matassone, Pozzacchio, Colsanto. Proprio quest'ultima posizione cede però di schianto dando la possibilità agli austro-ungarici di scendere per la valle di Foxi. Ciò induce gli italiani a spostare ulteriormente indietro la loro linea difensiva a Parrocchia, Speccheri, Obra, Trincerone. L'esercito italiano si ritira velocemente sganciandosi dal nemico di cui ritarda l'avanzamento con bombardamenti dallo Zugna e sabotaggi alle strade. Con questa manovra l'esercito italiano ha a disposizione, a cavallo del 20 maggio, alcuni giorni in cui cerca di prepararsi all'attacco austriaco. Con questi presupposti, però, diversi paesi abitati sono destinati a tornare in mano austriaca. Sono quelli della zona rosa e precisamente Cumerlotti, Riva, Bruni, Cuneghi, Robolli, Arlanch, Sottoriva, Foxi, Raossi e Costa. A chi abita in questi paesi, o è profugo in essi, è lasciata la scelta fra riparare in Italia o rimanere in loco aspettando l'arrivo degli austriaci. Questa seconda opzione si tramuterà nei primi quindici giorni di giugno nell'obbligo a partire per l'interno dell'Impero. Chi si trova nei paesi destinati a rimanere in mano italiana, cioè Obra, Ometto, Speccheri, Pezzati, Bastianello, Parrocchia, Piano e Camposilvano, viene obbligato ad andare in Italia. Questi vallarsesi lasceranno la valle nell'ultima decade di maggio, gli altri, nei paesi tornati in mano austriaca, visto il fallimento dell'offensiva imperiale, dovranno lasciare la valle nella prima metà di giugno. La Vallarsa è vuota dei suoi abitanti e piena di soldati: italiani e austriaci. La valle è tagliata trasversalmente in due parti dal fronte: a nord gli austriaci, a sud gli italiani. I sudditi evacuati in Italia verranno raccolti a Legnago e dintorni per sei mesi. La maggior parte di essi verrà portata all'inizio del 1917 in Liguria (Varazze, Celle Ligure e Cogoleto). Gli evacuati verso l'impero saranno radunati a Besenello e Aldeno nei primi mesi. Alcuni di essi rimarranno in Vallagarina per tutta la durata della guerra, la maggior parte sarà invece inviata in treno a Mitterndorf il 5 settembre 1916. Queste vicende saranno oggetto di un prossimo articolo su questa rivista.

Rovereto, 19 marzo 2026

Consegnata al Museo della Guerra di Rovereto
una targa della Prima Guerra Mondiale recuperata sul Pasubio

Si è tenuta in marzo presso il MITAG Museo Storico Italiano della Guerra la cerimonia di consegna di un reperto risalente al 1917, recuperato lo scorso ottobre sul Monte Pasubio. Si tratta di una targa in calcestruzzo di 80 chili, spessa 10 centimetri, appartenente alla 103ª Compagnia del Battaglione "Monte Cervino". Il manufatto era stato individuato oltre un anno fa in un canale sconosciuto sotto la Cresta dei Sogi, nel Comune di Vallarsa. Originariamente collocata all'ingresso di una galleria, la targa si era staccata finendo in un'area impervia dove rischiava di andare perduta a causa del degrado meteorologico e della caduta di sassi.

La cerimonia e i partecipanti

Alla consegna del reperto sono intervenuti il presidente Oswald Mederle, il provveditore Francesco Frizzera, il Tenente Colonnello Carmine Muzzo e l'ingegner Roberto Greselin. Erano inoltre presenti l'assessora alla cultura del Comune di Vallarsa Stefania Costa e la consigliera del Museo Lucia Ongaro.

La delegazione del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger, l'unità che ha materialmente effettuato il recupero, era guidata dal Tenente Colonnello Carmine Muzzo (comandante del Battaglione Alpini Paracadutisti) e dal 1° Maresciallo Enrico Mercuri, Sottufficiale di Corpo del Reggimento e Medaglia d'Argento al Valor Militare. Erano inoltre presenti sei operatori Ranger in forza al Battaglione "Monte Cervino", insieme al Ten. Col. Rocco Ruscio (Presidente dell'Associazione Alpini Paracadutisti) e al Ten. Col. Giuseppe Minissale, Direttore del Museo Nazionale Storico degli Alpini.

Dettagli sul recupero e sul reparto

L'operazione di recupero, autorizzata dalla Soprintendenza per i beni culturali di Trento, ha richiesto l'impiego di 17 militari. A causa della natura del terreno, è stato necessario allestire un paranco per sollevare la targa dal



canalone e trasportarla a spalla su una barella per circa quattro ore di marcia.

Il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti è oggi un reparto di Forze Speciali dell'Esercito Italiano, specializzato in operazioni in ambiente montano e artico. Nonostante la dipendenza dal Comando delle Forze Speciali (COMFOSE), il reggimento mantiene i simboli della tradizione alpina, come l'uso del cappello con la divisa ordinaria e le mostrine verdi. Il legame con il passato è rappresentato dalla Bandiera di Guerra, la più decorata tra quelle delle truppe da montagna.

Destinazione del reperto

Sulla targa sono ancora visibili il numero della compagnia (103), un'aquila e un decoro floreale. Il reperto originale verrà ora conservato e restaurato presso il Museo di Rovereto. Per mantenere la memoria storica sul luogo del ritrovamento, una riproduzione fedele realizzata dall'ingegner Roberto Greselin sarà collocata lungo il sentiero dei Sogi, dove la targa si trovava originariamente.

SCHEDA TECNICA

Recupero targa della 103^a Compagnia “Monte Cervino”

DATI FISICI DEL REPERTO

Tipologia: Targa commemorativa e identificativa di reparto.

Materiale: Calcestruzzo (cemento dell'epoca).

Dimensioni: Spessore di 10 cm.

Peso: 80 kg circa.

Elementi decorativi: Incisione del numero “103” (103^a Compagnia), fregio di un'aquila (simbolo degli Alpini) e un decoro floreale (probabile stella alpina).

INQUADRAMENTO STORICO

Unità d'appartenenza: 103^a Compagnia del Battaglione “Monte Cervino”, inquadrato nel 4° Reggimento Alpini.

Datazione: 1917.

Contesto geografico: Rinvenuta in un canalone sotto la Cresta dei Sogì (Monte Pasubio), in corrispondenza di un ex accampamento del battaglione situato lungo il sentiero d'arroccamento.

Rilevanza: Si tratta di una delle sole due targhe note appartenute a questo specifico battaglione, quasi interamente distrutto nel novembre 1917 durante la battaglia delle Melette (Altopiano di Asiago).

DETTAGLI TECNICI DELL'OPERAZIONE

Data del recupero: Ottobre 2025.

Personale impiegato: 17 operatori del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger.

Metodologia: Utilizzo di sistemi di paranchi per il sollevamento dal canalone e trasporto a spalla su barella per 4 ore su terreno impervio.

Coordinamento scientifico: Ing. Roberto Greselin (storico) e Lucia Ongaro (consigliera MITAG).

RIFERIMENTI NORMATIVI E TUTELA

Autorizzazione: Nulla osta della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia Autonoma di Trento (Prot. n. 0680816 del 02/09/2025).

Quadro legislativo: Legge 7 marzo 2001, n. 78 (Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale) e D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali).

Destinazione finale: Deposito conservativo presso il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto (MITAG).



La tradizione dei nostri prati



Mauro Stoffella

ESPERTO DI
ECONOMIE
TERRITORIALI



Sembra incredibile, ma è vero: in Sudtirolo è partito un progetto di ripristino della biodiversità attraverso la piantumazione delle cosiddette “Blumenwiesen”, i prati perenni delle valli e delle montagne del territorio. Si tratta di recuperare la tradizione dei prati.

Tra le numerose conseguenze dell'inquinamento e dell'agricoltura intensiva si può annoverare anche la perdita di biodiversità. Campi, foreste e giardini sono stati trasformati per poter raggiungere una sempre maggiore efficienza estetica e produttiva, a discapito delle specie tipiche dei singoli territori. Le aiuole fiorite tutto l'anno, i prati concimati per le colture e i pascoli per gli allevamenti hanno finito per impoverire i terreni, riducendo il numero di varietà di fiori e arbusti, con una conseguente diminuzione degli insetti impollinatori.

Il progetto mira anche a sensibilizzare la popolazione: dobbiamo abituarci a vedere prati non sempre falciati e aiuole che non fioriscono per tutto l'anno, con piante che seguono il tradizionale andamento delle stagioni, dicono i responsabili del progetto.

Sembra grottesco: ci sono territori, come la Vallarsa, che non hanno bisogno o la necessità di recuperare prati fioriti con ogni tipo di fiore e dove la varietà sembra infinita. Un territorio rimasto per così dire intatto e dove l'efficienza estetica e produttiva dei terreni non è stato sempre un risultato primario. Di questa varietà nei prati ne era rimasto piacevolmente sorpreso anche il presidente del Sudtirolo Arno Kompatscher quando ha visitato la Vallarsa facendo una passeggiata tra i prati “incontaminati”.

Forse questo aspetto e l'unicità di questi territori incontaminati dovrebbero ricevere maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni per promuovere – anche turisticamente – questo valore aggiunto che altre realtà ora devono recuperare con molte risorse e iniziative.

Delle volte ciò che sembra svantaggio e/o poco sviluppo può essere un vantaggio per uno sviluppo attento, corretto e rispettoso dell'ambiente facendo diventare ricchezza ciò che sembra povertà. ■

Giandomenico
Gasperini

PRESIDENTE
DEL CIRCOLO DI
ALBAREDO

Cent'anni dell'acquedotto di Albaredo

Chi passa da Albaredo, in auto, a piedi o in bicicletta, avrà certamente notato che sulla fontana del paese sono comparse una targa e una fotografia d'epoca. Sulla targa compare la data 1926, mentre l'immagine mostra la fontana come appariva al momento della sua costruzione. Le ha messe il Circolo del paese, per ricordare una ricorrenza speciale: quest'anno si celebra infatti il centenario dell'arrivo dell'acquedotto ad Albaredo, un'opera che ha cambiato profondamente la vita della comunità.

Prima della costruzione dell'acquedotto, l'acqua non era disponibile nelle abitazioni. Le famiglie dovevano procurarsela recandosi con i secchi ai pozzi, ancora presenti, della località Fondi, dove c'è il parco giochi. Era un impegno quotidiano che richiedeva tempo e fatica, ma che rendeva anche evidente il valore di un bene indispensabile alla vita.

Dal 1926 l'acqua iniziò ad arrivare nel paese dalla sorgente del Zengio Bianco, alle Giare Larghe, nel cuore delle Piccole Dolomiti. Da allora, una casa alla volta, le abitazioni furono allacciate alla rete idrica, portando finalmente l'acqua corrente direttamente nelle cucine e nelle case degli abitanti, per bere, cucinare e lavarsi.

L'acqua è un bene prezioso oggi come lo era cento anni fa. La differenza è che allora bisognava conquistarsela ogni giorno, e quella fatica ne faceva comprendere immediatamente l'importanza. Oggi basta aprire un rubinetto per averla a disposizione in qualsiasi momento, e proprio per questo rischiamo talvolta di darla per scontata.

Le fotografie storiche conservate nell'archivio di Lorenza Gasperini offrono inoltre uno sguardo interessante sul passato del paese. Osservandole si nota come la fontana originaria fosse decisamente più grande di quella che vediamo oggi. Nel corso degli anni, infatti, venne ridimensionata per lasciare spazio all'allargamento della strada.



La targa e la fotografia, installate dai paesani Carmelo e Andrea, sono state poste per ricordare non solo una data, ma una conquista che ha migliorato in modo significativo la qualità della vita degli abitanti di Albaredo e che, a distanza di cent'anni, continua ad accompagnare silenziosamente la quotidianità di tutti noi.

Sessant'anni cantando. A settembre un nuovo album Coro Pasubio



Il Coro Pasubio compie sessant'anni. Un percorso fatto di musica e amicizia, accompagnato dal forte legame con la propria terra e con le proprie origini.

Come in tutte le storie ci sono stati anni fortunati e momenti nei quali è stato necessario rimboccarsi le maniche, darsi da fare, per evitare che questo percorso venisse interrotto.

Il merito è sicuramente da ascrivere ai maestri che si sono alternati nel corso degli anni, ognuno con talenti e gusti musicali diversi, ma tutti mossi dalla stessa grande passione. Ai presidenti che hanno saputo gestire al meglio l'associazione, sia dal punto di vista burocratico che umano. A tutti i coristi, a chi canta da sempre come Renato Cobbe, presente sin dal primo giorno. A chi canta da una vita,

come Renato Angheben, che ha festeggiato quest'anno i cinquant'anni di canto. Ma anche a chi ha cantato solamente per qualche anno, o addirittura per qualche mese. Ognuno è parte fondamentale di una storia incredibile, che custodisce l'ambizione e la speranza di sapersi rinnovare e di continuare ancora per molto tempo a raccontare, attraverso il canto, le storie, i profumi ed i colori della nostra valle. Il 19 settembre questo percorso si arricchirà di un ennesimo, meraviglioso capitolo. In quella data sarà presentato il nuovo lavoro discografico, il 10°. Ventidue canzoni, fra brani inediti, grandi classici della coralità e qualche sorpresa.

Vi aspettiamo per continuare a celebrare con noi nel migliore dei modi un anno speciale.

Un'eredità di valori che continua nel tempo

Associazione Camposilvano è



Il 2026, anno del 35° anniversario della Ganzega del Bosco, assume per l'Associazione Camposilvano un significato ancora più profondo. Mentre ci prepariamo a celebrare una tradizione che da oltre tre decenni rappresenta uno dei momenti più importanti della vita del paese e della Vallarsa, il pensiero va con gratitudine a quanti hanno contribuito a costruire questa storia e che dall'inizio di questo anno purtroppo non sono più con noi.

Tra loro, un posto speciale spetta a Pierino Stoffella, tra i padri fondatori dell'Associazione Camposilvano è, primo presidente della nostra realtà associativa. Per tanti anni è stato una figura di riferimento non solo per l'Associazione, ma per l'intero paese: con la sua disponibilità e il suo spirito di servizio, ha saputo trasmettere quei valori di solidarietà e appartenenza che ancora oggi costituiscono il cuore della nostra comunità.

Con profondo affetto ricordiamo anche Cornelio Lorenzi, il nostro ultracentenario, una vera e propria roccia per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. La sua lunga vita, vissuta con dignità, saggezza e attaccamento alle proprie radici, rappresenta una testimonianza preziosa e un esempio per l'intera comunità.

Da ultimo ricordiamo con nostalgia l'amico e Maestro Ezio Mabilia, scomparso improvvisamente, lasciando un vuoto incolmabile: da ormai quarantasei anni dava vita al tradizionale "Concerto sotto la Scala della Rosetta" il 15 di agosto di ogni anno, tradizione che si rinnoverà di certo più sentita e più forte che mai anche quest'anno grazie ai suoi nipoti musicisti di altrettanto talento; lo ricordiamo per la sua musica, le beghenate negli anni '80-'90, gli accompagnamenti musicali della Messa, le gite, video e foto e la sua piacevole



e sempre discreta compagnia e gentilezza. È grazie a persone come loro che le comunità più forti sono quelle che sanno custodire la memoria, riconoscere il valore delle persone e trasformare i loro insegnamenti in un impegno quotidiano verso il futuro. Le manifestazioni dell'estate di Camposilvano rappresentano da sempre un'opportunità preziosa per il paesello e per la Vallarsa tutta per ritrovarsi, rafforzare i legami di amicizia e valorizzare il senso di appartenenza che caratterizza la nostra realtà. Serate conviviali, iniziative culturali e momenti di aggregazione che si adattano a tutte le età e gusti e con tantissime novità e sorprese, saranno l'occasione per trascorrere insieme giornate all'insegna della condivisione e della partecipazione.



Una comunità che si mette in gioco per il paese Comitato Raossi iniziative



Il Comitato Raossi Iniziative opera con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il territorio, favorendo momenti di aggregazione e socialità per la comunità locale e per i visitatori. Attraverso l'impegno dei volontari, sostiene le attività del paese e della parrocchia, contribuendo a mantenere vive le tradizioni e il senso di appartenenza alla comunità. Nel corso dell'anno organizza numerose manifestazioni, eventi culturali e iniziative ricreative rivolte a persone di ogni età, con l'intento di rafforzare i legami sociali e arricchire la vita del territorio. Tra gli appuntamenti più sentiti ci sono le feste patronali dedicate ai Santi Pietro e Paolo, patroni del paese. La manifestazione, conosciuta come "Estate a Raossi", si svolge tradizionalmente a fine giugno in occasione della ricorrenza del 29 giugno e rappresenta uno dei momenti più importanti dell'anno per la comunità.

La festa offre momenti di convivialità, musica e intrattenimento per tutte le età, con serate danzanti e tornei di briscola e calcio balilla; tra le novità di quest'anno figura anche il torneo di ping pong. Un altro appuntamento di particolare rilievo è la Sagra dell'Assunta, che si celebra tradizionalmente il 15 agosto. Questa ricorrenza richiama ogni anno numerosi partecipanti e rappresenta un'importante occasione per preservare e valorizzare le tradizioni religiose e popolari del territorio. Tra i momenti più attesi della manifestazione risultano la tradizionale processione della Madonna e lo storico torneo di calcio tra scapoli e ammogliati, appuntamenti che ogni anno coinvolgono numerosi partecipanti e rafforzano il senso di appartenenza alla comunità.

Accanto alle manifestazioni tradizionali, il Comitato Raossi Iniziative promuove anche iniziative innovative e di carattere culturale, con l'obiettivo di coinvolgere un pubblico sempre più ampio. Negli ultimi anni sono stati organizzati eventi quali la Cena con Delfitto, che ha saputo coinvolgere adulti e famiglie in un'esperienza originale e partecipata, e la Festa di Halloween, realizzata grazie alla preziosa collaborazione di alcune mamme del territorio, che ha riscosso grande apprezzamento tra bambini e famiglie.

Particolarmente apprezzato è anche l'evento dedicato a Santa Lucia, che si svolge il 13 dicembre. La giornata prevede laboratori creativi per i bambini, l'arrivo di Santa Lucia e il tradizionale momento dell'accensione dell'albero di Natale del paese, realizzato grazie alla collaborazione con la scuola elementare di Vallarsa e la biblioteca. Un'occasione che ogni anno riesce a creare un'atmosfera di festa e condivisione per tutta la comunità. Fondamentale è inoltre la collaborazione con l'Unione Sportiva Vallarsa, il ristorante/pizzeria Acquario, la Cooperativa Raossi e il coro Pasubio che permette di ampliare le propo-

ste rivolte alla popolazione e di rafforzare la rete tra le associazioni e attività locali, elemento essenziale per la vitalità di un piccolo paese.

Sottolineo che dietro ogni iniziativa ci sono volontari che dedicano tempo, energie e passione alla comunità. Il loro impegno consente non solo di organizzare eventi di qualità, ma anche di raccogliere risorse da destinare alla cura della chiesa e al miglioramento del paese, contribuendo a renderlo sempre più accogliente e vivo.

Tra questi volontari c'è anche chi ha scelto Raossi come casa pur provenendo da molto lontano. In qualità di cittadina colombiana entrata a far parte della comunità, ho trovato nel comitato un'opportunità preziosa per mettere a disposizione le mie conoscenze, le mie esperienze e la mia voglia di contribuire alla vita del paese. Non è stato sempre facile: mi sono confrontata con mentalità, abitudini e modi di vedere le cose diversi da quelli con cui sono cresciuta. Tuttavia, proprio questo confronto si è rivelato una ricchezza. Con il tempo ho imparato a conoscere meglio la comunità e a sentirmene parte, scoprendo che la collaborazione, il dialogo e la volontà di lavorare insieme possono superare ogni differenza. Oggi partecipare attivamente alla vita associativa di Raossi è per me motivo di orgoglio e soddisfazione.

Il Comitato Raossi Iniziative guarda al futuro con entusiasmo, consapevole che la partecipazione e la collaborazione tra cittadini, associazioni e istituzioni rappresentano il vero patrimonio della comunità. In poche parole: vogliamo mantenere vive le tradizioni del paese e, allo stesso tempo, proporre nuove occasioni di aggregazione. Attraverso eventi culturali, ricreativi e religiosi cerchiamo di coinvolgere tutte le generazioni e di contribuire al benessere della nostra comunità.



La montagna con testa: la cultura della sicurezza firmata SAT

Sezione Cai-Sat Vallarsa

Care lettrici e cari lettori
di Vallarsa Notizie,

frequentare i sentieri delle nostre valli, dalle guglie delle Piccole Dolomiti ai cammini storici del Pasubio, significa immergersi in un patrimonio naturale straordinario. La monta-

gna rigenera e affascina, ma l'ambiente d'alta quota non azzera mai i rischi. Per questo, la Sezione SAT di Vallarsa promuove da sempre la cultura della prevenzione: la sicurezza non è un limite alla libertà, ma lo strumento per tornare a casa arricchiti.

L'importanza di muoversi con esperti

Per chi muove i primi passi o desidera affrontare itinerari complessi, la frequentazione della montagna a fianco di accompagnatori esperti rappresenta un'opportunità altamente istruttiva e formativa. La sezione organizza attività a vari livelli di preparazione ed è aperta a suggerimenti e richieste. Camminare con chi conosce a fondo il territorio e le sue dinamiche non solo aumenta la sicurezza in tempo reale, ma permette di accedere sul campo a nozioni fondamentali di orientamento, lettura del paesaggio e gestione di fatiche e risorse. È una vera e propria scuola di responsabilità e preparazione alla frequentazione dell'ambiente montano.

Pianificazione e rispetto dei limiti

Ogni escursione in autonomia inizia a tavolino. Studiare l'itinerario è il primo dovere di un escursionista consapevole. Consulta sempre la Segnaletica dei sentieri SAT e valuta le scale di difficoltà, che vanno da T (Turistico) a EE (Escursionisti Esperti). Conoscere i propri limiti fisici e tecnici è un atto di maturità: se il sentiero si rivela troppo esposto o la stanchezza affiora, saper tornare indietro è una vittoria, mai una sconfitta.

Meteo e attrezzatura

In alta quota il meteo cambia rapidamente e un temporale improvviso può trasformare un tracciato semplice in una brutta esperienza. Consulta sempre i bollettini locali prima di partire. Altrettanto cruciale è l'equipaggiamento: vestiti a strati, indossa scarponi da trekking con suola scolpita e porta sempre nello zaino una giacca antivento, una lampada frontale, cibo, acqua e un kit di primo soccorso. Non affidarti solo allo smartphone: le batterie si scaricano e la copertura della rete in montagna non è sempre garantita. Una mappa cartacea resta la tua migliore alleata.

Gestione delle emergenze

Se vai da solo, cosa sempre sconsigliata, resta sempre sui percorsi tracciati e segnalati per evitare di smarrirti o causare il distacco di sassi. Prima di muoverti, comunica l'itinerario e l'orario di rientro a familiari, amici oppure ai gestori dei rifugi che frequenti. In caso di incidente o forte difficoltà, mantieni la calma e contatta subito il Numero Unico di Emergenza 112: saranno loro a consigliarti, guidarti oppure attivare il soccorso alpino. Andare in montagna è un'attività bellissima che richiede responsabilità verso se stessi e verso gli altri. Ci vediamo sui sentieri!
Excelsior!



GUIDA alle ESCURSIONI



PREPARATE IL VOSTRO ITINERARIO



SCEGLIETE UN PERCORSO ADATTO
ALLA VOSTRA PREPARAZIONE



SCEGLIETE EQUIPAGGIAMENTO
ED ATTREZZATURA IDONEI



CONSULTATE I BOLLETTINI
NIVOMETEOROLOGICI



PARTIRE SOLI È PIÙ RISCHIOSO



LASCIATE INFORMAZIONI SUL VO-
STRO ITINERARIO E SULL'ORARIO
APPROSSIMATIVO DI RIENTRO



NON ESITATE AD AFFIDARVI
AD UN PROFESSIONISTA



FATE ATTENZIONE ALLE
INDICAZIONI E ALLA SEGNALETICA
CHE TROVATE SUL PERCORSO



NON ESITATE A TORNARE
SUI VOSTRI PASSI



IN CASO DI INCIDENTE DATE
L'ALLARME CHIAMANDO
IL NUMERO BREVE 112



Provincia Autonoma
di Trento



Soccorso Alpino
Servizio Provinciale Trentino
soccorsoalpino.trentino.it



Quaranta anni di attività per il paese Circolo Amici Foppiano

Un po' di storia

Foppiano è stato da sempre strettamente legato per molteplici aspetti al vicino paese di Albaredo (Parrocchia, Famiglia Cooperativa, Circolo Ricreativo, Associazione sportiva "Zugna Torta").

La voglia di avere un ritrovo in paese cominciò a farsi evidente nella seconda metà degli anni settanta. Nel frattempo la Famiglia Cooperativa aveva costruito lo stabile, che ad oggi ospita il circolo, al centro del paese. Il negozio occupava per le sue attività il piano a livello strada. Il livello inferiore era libero: ciò ha fatto pensare alla possibilità di un locale a disposizione del paese. Da allora si è cominciato a dedicare a tale scopo quanto ricavato dalle feste di paese, soprattutto dalla sagra di san Rocco. Il denaro disponibile era usato solo per l'acquisto dei materiali. Il lavoro era dato volontariamente dai paesani: a quei tempi non mancava in paese chi fosse capace di edilizia, elettricità, idraulica e così via. Un po' alla volta a partire dal nudo terreno e dalle nude pareti in calcestruzzo si è arrivati ad avere i locali come attualmente esistenti.



Frattanto ci si occupava anche delle pratiche burocratiche per la costituzione dell'associazione, già da tempo denominata "Amici di Foppiano". Essa aderiva inizialmente alla FE-CRIT (Federazione dei Circoli Trentini), dalla quale si è staccata solo qualche anno fa. L'atto di nascita ufficiale risale al 24 febbraio del 1985 con 26 soci fondatori. Nell'estate successiva si è avuta l'inaugurazione dei locali del Circolo.

Attualità.

Il Circolo è subito diventato un punto di riferimento per la comunità. E' stato anche promotore di iniziative di interesse collettivo. Così è anche oggi: è il luogo delle riunioni e delle feste di paese. Organizza praticamente tutte le attività comuni di paese. Il Circolo mette a disposizione dei soci e simpatizzanti un locale attrezzato con cucina, d'inverno ospita riunioni di altre associazioni di valle con ciò contraccambiando il comodato gratuito di cui usufruisce da parte del Comune di Vallarsa, attuale proprietario dello stabile. Nato come costola del Circolo di Albaredo, ha sempre collaborato proficuamente con esso condividendo iniziative riguardanti entrambe le frazioni o momenti di svago che richiedessero una partecipazione più vasta. Fra le iniziative comuni più importanti si vogliono ricordare il rifacimento nel 2002 del monumento ai caduti della prima guerra mondiale dei due paesi e l'arricchimento dello stesso con la targa a ricordo dei morti profughi nella stessa guerra nel 2021.



Un campione di kart con radici in Vallarsa

Associazione Scuderia Ferrari Club Vallarsa

Lorenzo
Minacapelli

Andrea Guerreschi è un giovane pilota di kart con una grandissima passione per i motori con gran parte dei weekend passati in pista e con un sogno che cresce insieme a lui. Pur essendo nato in Lombardia ha origini “vallarsere”: dal Trentino ha imparato l’umiltà e la concretezza, dalla Brianza la grinta e l’energia. È uno studente di Meccanica e Meccatronica all’ITIS e la sua pista di casa è il “Lenovo South Milano Circuit” ad Ottabiano in provincia di Pavia.

Tutto è iniziato tre anni fa alla Ottabiano Kart Academy dove è cresciuto come pilota.

Il 2024 è stato l’anno che ha consolidato la sua crescita raggiungendo risultati che hanno segnato un vero salto di qualità vincendo ben 5 campionati: Kart4All 2024 - Tillotson T4, Endurance TB390 - Ottobiano, Iron K33 - Rotax 125cc 2T, Nazionale 4T ACI-ASI - Franciacorta Circuit, Rental Karting Finals - Nizza Monferato. Ogni titolo è stato conquistato con sacrificio e dedizione, ma il vero successo è tutto quello che ha imparato lungo la strada.



Nel 2025 ha ottenuto altre grandi soddisfazioni: ha vinto il Campionato italiano ACI T4 Italy, ha partecipato alla finale Mondiale a Valencia che si è svolto sul Kartodromo di Valencia e alla finale endurance di Parigi con IRK e TB kart.

Ha dichiarato di aver realizzato un sogno ma è solo l’inizio di un nuovo capitolo. Ora ha voglia di crescere ancora puntando alle gare internazionali.

Proprio in questi giorni gli è stato conferito il titolo di ambassador del T4 Italia.

Tesserato dello Scuderia Ferrari Club Vallarsa è stato anche ospite nella cena di fine stagione della Scuderia Ferrari Club - Trentino-Alto Adige dove ha premiato i vincitori e i partecipanti del “Campionato Kart SFC TAA 2025”.

Massimo
Plazzer

Se n'è andato, a 34 anni, Giorgio “Kennedy” Vigili del fuoco volontari Vallarsa

Ci sono selettive che non vorremmo mai ricevere. Interventi in cui la più costosa e tecnologica delle attrezzature nulla può e dove, come pompieri, si disdegna il motto “dove tu fuggi io vado”.

Nella notte del 31 gennaio i vigili del fuoco volontari di Vallarsa si sono trovati di fronte all'improvvisa e inaspettata partenza di Giorgio e il mondo, da quel momento è crollato. Giorgio Cobbe è stato in Vallarsa una istituzione. Seguendo le tracce del nonno Arturo e del papà Adriano, da cui ha preso il soprannome “Kennedy”, si è trovato a governare mezzi e macchine operatrici vere mentre i suoi coetanei usavano i giocattoli, facendone una professione. Persona buona e disponibile, era attivo tra la Vallagarina e l'alto Vicentino faceva parte di molte associazioni, tra tutte il coro Pasubio. Nel 2023 aveva sposato Naomi ed era papà di Caterina e Margherita.

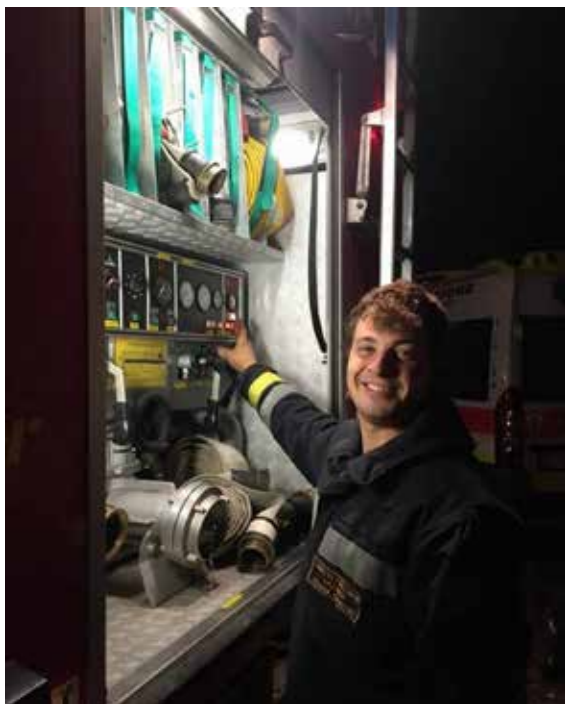
Nei vigili del fuoco è entrato da allievo per poi diventare vigile in servizio attivo. È stato magazziniere e la sua specialità tuttora era proprio curare l'autobotte. Con i colleghi di turno effettuava quelle manutenzioni di officina, ma



partecipava anche agli interventi, soprattutto quelli più tecnici dove poteva dar sfogo delle sue capacità lavorative. Una colonna nel gruppo, che è crollata all'improvviso e ha lasciato macerie ovunque tra i pompieri.

Il tragico evento ha portato lacrime e pensieri, inquietudini e necessità di stare assieme. Da subito abbiamo attivato gli psicologi per i popoli che hanno affiancato anche questa “famiglia” di Giorgio. E allora, in quella bolla tra incubo e realtà, scambiando riflessioni ed idee, la caserma è diventata luogo sicuro, i vigili spalle amiche da abbracciare che si sono stretti ed affiatati sempre più.

Per i funerali è stata attivata in valle una procedura di protezione civile, prevedendo l'afflusso straordinario di persone a dare l'ultimo saluto al Kennedy. Come vigili del fuoco abbiamo voluto accompagnarlo fino all'ultimo, con onori e lacrime. In tutto ciò la cosa più bella è stata vedere la comunità di Vallarsa attorniata da decine di pompieri provenienti da tutto il Trentino per salutare Giorgio. A loro e a tutti quelli che ci sono stati vicini va il nostro grazie.



Un artista a Camposilvano

Di Michele avevamo già parlato nella rubrica **Vivere in Vallarsa**, raccontando la scelta sua e di Barbara di trasferirsi a Camposilvano. Una scelta che non riguardava soltanto il luogo in cui abitare, ma un diverso modo di vivere il tempo, il lavoro e le passioni. Per molti anni Michele ha lavorato come tecnico manutentore in un'azienda di Rovereto, acquisendo una profonda conoscenza delle macchine e delle tecnologie più moderne. Un bagaglio di esperienza che oggi rappresenta uno dei punti di forza della sua attività. Nel laboratorio che ha ricavato nella propria casa non si limita infatti a utilizzare le attrezzature: le conosce a fondo, le modifica, le migliora e ne amplia le funzionalità quando necessario. La sua esperienza nel mondo della tecnologia gli consente persino di costruire componenti e soluzioni personalizzate per adattare le macchine alle proprie esigenze creative. Da quando vive a Camposilvano, però, è cambiato anche il valore attribuito al tempo. Le giornate sono scandite dalla cura delle caprette nane, delle galline che depongono uova colorate, dei cani e dell'orto. Un mondo fatto di attenzioni quotidiane, di ritmi diversi da quelli della città e di un rapporto più diretto con la natura. Proprio in questo contesto è maturata una nuova passione. Quello che all'inizio era un semplice hobby si è trasformato poco alla volta in una vera e propria attività. Michele ha iniziato a sperimentare l'utilizzo del laser per incidere e lavorare legno, alluminio, vetro e altri materiali. Nasce così MGArtLaser: un progetto nel quale tecnica e creatività trovano un punto d'incontro. Ogni lavoro prende forma davanti al computer, dove Michele progetta disegni, decorazioni e nuovi oggetti. Successivamente le idee passano alle macchine del laboratorio e diventano realtà. È difficile racchiudere il suo ruolo in una sola definizione. Michele è artista, artigiano, progettista e costruttore allo stesso tempo. Alla precisione della tecnologia



unisce infatti la fantasia e la sensibilità di chi ama creare qualcosa di unico. Pur utilizzando strumenti che consentirebbero di replicare un oggetto all'infinito, Michele preferisce percorrere una strada diversa. Ama creare pezzi unici, modificando dettagli, incisioni e combinazioni di colori. Chi acquista una sua creazione sa di portare a casa un oggetto originale, che difficilmente troverà identico altrove. Non una semplice produzione in serie, ma un'opera che conserva il segno della creatività di chi l'ha progettata.

Diverso è il caso delle bomboniere e dei gadget personalizzati. In questi ambiti la possibilità di replicare un modello diventa un vantaggio. Dopo aver progettato insieme al cliente un campione che ne soddisfi le aspettative, Michele può realizzarne il numero necessario per battesimi, matrimoni, anniversari, fiere ed eventi, mantenendo sempre elevata l'attenzione alla qualità e alla personalizzazione. Barbara lo affianca costantemente con consigli sulle forme e sui colori, e contribuendo a far conoscere i suoi lavori attraverso i social network.

Dalle finestre dello studio di Michele si vedono la chiesa di Camposilvano e, sullo sfondo, le Piccole Dolomiti. Più vicino si distinguono l'orto con il mais, il pollaio e il recinto delle caprette. Panorami che raccontano bene la sua storia: da una parte la tecnologia, i computer e i laser; dall'altra la natura, gli animali e i ritmi della montagna. Un equilibrio che Michele è riuscito a trasformare in una professione originale, dimostrando come creatività, competenza tecnica e qualità della vita possano convivere e crescere insieme.

#TZN
Tiziano
Maraner

Prendersi cura del territorio

Parlando con chi vive in città, parlando con chi viene in Vallarsa “ai freschi”, ascoltando chi magari partecipa ad una festa o visita qualche amico, colpisce piacevolmente come le osservazioni siano spesso le stesse. Non riguardano soltanto la bellezza del paesaggio, i prati, i boschi o la tranquillità che qui ancora si respira. Riguardano soprattutto una comunità che continua a prendersi cura di sé stessa e del proprio territorio.

Chi ci guarda da fuori è stupito dal progetto “Adotta il tuo paese”. Pensare che ci siano persone che considerano l'intero paese come fosse il giardino della propria casa. Persone che dedicano tempo ed energie allo sfalcio dei bordi strada, alla manutenzione degli spazi comuni, al rinnovo della vernice di panchine e steccati, alla pulizia delle oasi ecologiche. Stupisce vedere i sentieri che collegano le frazioni mantenuti in ordine, percorribili e curati. Stupisce trovare puliti i bordi delle strade, sistemati i parchi gioco, curate le aree comuni. Per chi arriva da fuori tutto questo non è affatto scontato.

Stupisce che ci sia chi si occupa di portare, dai propri orti, fiori sempre freschi dentro e fuori dalle chiese. Stupisce quella cura discreta che rende più belli i luoghi di tutti.

Stupisce la rete di relazioni che continua a caratterizzare i nostri paesi. Gli anziani diventano spesso i nonni o gli zii di tutti. Attorno a loro si crea spontaneamente una comunità che sa offrire vicinanza, aiuto e attenzione. Una visita, una telefonata, una commissione fatta per chi ha più difficoltà, una parola scambiata lungo la strada. Piccoli gesti che, sommati, costruiscono qualcosa di grande.

Ma tutto questo ha un nome. Anzi, ha molti nomi. Porta il nome di ogni volontario che, come singolo o all'interno di una associazione, di un consorzio, sfalcia un pezzetto di paese, raccoglie un ramo caduto, sistema una panchina o pulisce un sentiero senza aspettarsi nulla in cambio.



Porta il nome dei nostri operai comunali e del loro inseparabile autocarro Unimog, che con discrezione e professionalità intervengono ogni giorno dove c'è bisogno, monitorano impianti, seguono asfaltature e sfalci speciali. Porta il nome dei dipendenti degli uffici comunali, che rappresentano il primo punto di riferimento per i cittadini e che, con disponibilità e attenzione, cercano ogni giorno di dare risposte ai bisogni della comunità, progettano nuovi servizi, mantenendo funzionali quelli esistenti.

Porta il nome dei ragazzi del ‘Progettone’ che, quando molti di noi stanno ancora iniziando la giornata o partono per andare al lavoro, sono già da ore impegnati a tagliare, spazzare, rastrellare, sistemare. Oppure si dedicano all'apertura dei musei al pubblico. Un lavoro invisibile, silenzioso, ma fondamentale per la vivibilità e l'accoglienza del territorio.

Forse chi vive qui tutto l'anno rischia di abituarsi a questa bellezza. Ma basta ascoltare chi arriva da fuori per capire che tanto normale non è. Dietro a un paese ordinato, a un sentiero percorribile, a un'aiuola fiorita o a un anziano che non viene lasciato solo, c'è una comunità che continua a credere nel valore del bene comune.

Ed è forse questa la ricchezza più grande della Vallarsa. Non soltanto i suoi paesaggi, ma le persone che ogni giorno, con gesti grandi e piccoli, li custodiscono. Persone che spesso non fanno notizia, ma che rendono possibile quel clima familiare, accogliente e autentico che tanti visitatori percepiscono appena arrivano.

Una ricchezza che merita di essere riconosciuta, ringraziata e, soprattutto, continuata.

In un libro la storia delle chiese in Vallarsa

Abreve sarà dato alle stampe una nuova pubblicazione dedicata alle numerose chiese e cappelle sparse nella Valle, con il titolo “La Comunità di Vallarsa e le sue chiese. Dal XII al XX secolo”. Gli Autori Aldina Martini, Teresa Fais e Aldo Boninsegna hanno raccolto e riportato in maniera sistematica tutto quello che era stato scritto in articoli, pubblicazioni, mostre e memorie riguardo le su menzionate chiese.

Il testo è stato arricchito inserendo per ciascuna chiesa una documentazione iconografica, allo scopo di fornire al lettore anche l'aspetto artistico e il valore delle opere d'arte, con le quali i Vallarsesi nel corso dei secoli hanno voluto fossero decorate le loro chiese. I primi uomini che nel XII secolo sono andati a “roncare” la incontaminata “foresta della Vallarsa” ebbero all'inizio un grande lavoro per costruire la abitazione e per ricavare terreno da coltivare. Ma sin dai primi insediamenti vi fu la ricerca di comunicazione tra i vari masi sparsi nella valle, per la volontà stabilire delle relazioni tra gli abitanti che incominciano ad abituarsi a vivere insieme ed a condividere gli spazi. Queste esigenze di primaria importanza costituirono la base per stabilire i rapporti sociali, costituire il primo nucleo di comunità e sviluppare il senso di appartenenza alla comunità stessa. In questo nuovo contesto geografico, gli uomini provenienti da diverse regioni portarono con sé anche tutto il loro patrimonio culturale, sociale, religioso. La religiosità, in particolare, fu un elemento importante che portò ad incontrarsi e stabilire dei rapporti tra la popolazione, per il desiderio di espressione comune della fede cristiana.

Nel XIV secolo, a motivo della distanza dalla pieve di Lizzana, la comunità volle avere in loco una propria cappella e la costruì nel luogo dove essa teneva le riunioni. Nel corso dei secoli i Vallarsesi edificarono altre chiese, per meglio usufruire di “tutto ciò che è utile al fine di incrementare il culto divino e la salute delle anime”.

Gli Autori hanno voluto inserire una sezione dove essi hanno riportato quello che ha scritto

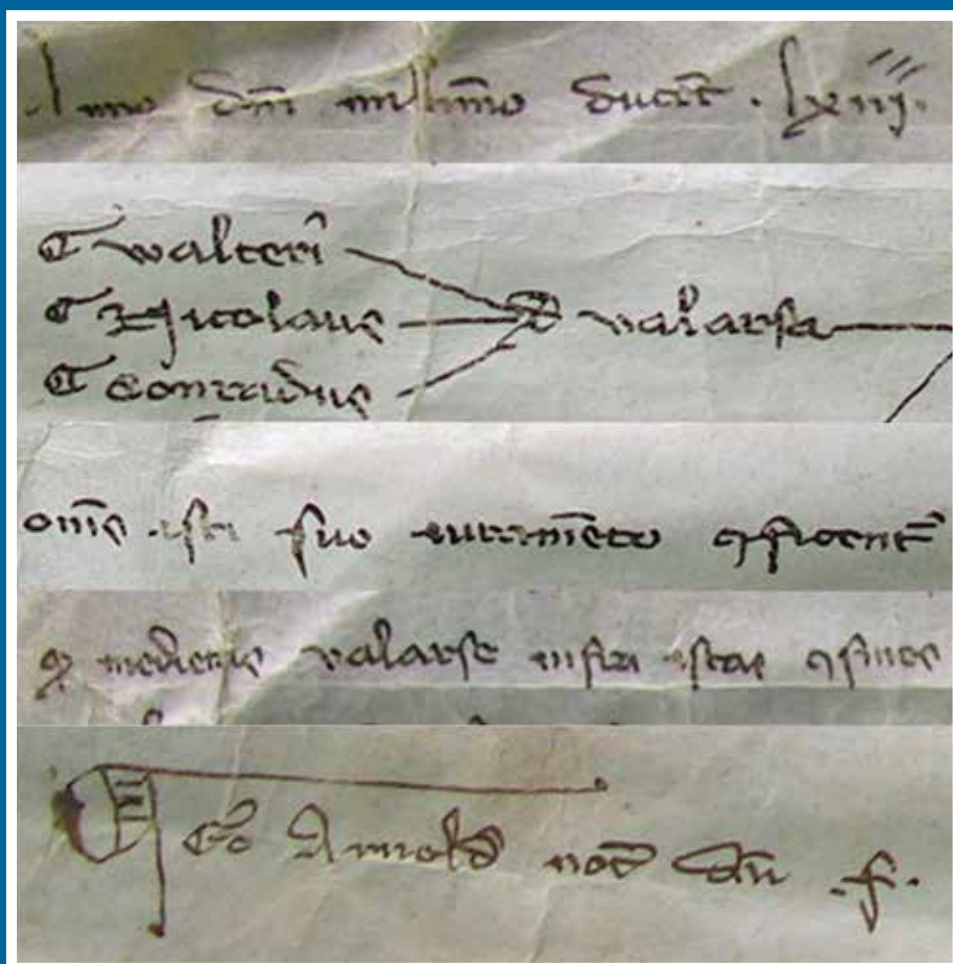
don Giuseppe Rippa con la collaborazione di don Giuseppe Cumer, nel dattiloscritto originale, unica copia, intitolato “Chiesa arcipretale di Vallarsa”. È un documento prezioso perché i due sacerdoti hanno scritto la storia della chiesa di S. Vigilio e delle altre chiese sparse nella Valle, ma specialmente perché essi hanno messo per iscritto per la prima volta una raccolta delle informazioni riguardanti la Storia della Vallarsa, riportando storie, racconti e memorie in un testo di piacevole lettura. È comunque utile il riferimento a tutta la premessa storica documentata secondo i criteri e le esigenze culturali dell'attuale periodo.

Sebbene l'argomento del libro riguardi la chiesa di S. Vigilio e successivamente le altre chiese della Valle, gli Autori hanno voluto allargare l'orizzonte delle loro ricerche, inserendo l'oggetto del loro lavoro nel contesto storico della Vallarsa, dal Medioevo Centrale, al Basso Medioevo, al Rinascimento, anche perché la Storia della cristianità della Vallarsa risulta essere una componente sostanziale e imprescindibile della Storia medievale della Valle.

Per la ricostruzione strettamente storica, gli Autori si sono avvalsi esclusivamente dei documenti antichi d'epoca. La loro ricerca ha richiesto il passaggio tra archivi e sezioni antiche di biblioteche.

Dalla lettura diretta del documento originale gli Autori hanno riportato quei particolari che sono aspetti della realtà e delle situazioni nelle quali è stato posto in essere il documento e queste sono le informazioni utili per lo storico, in quanto nulla è più certo e più aderente alla realtà di quel tempo, perché “la Storia è quella che è, non quella che si pensa che sia o che si vorrebbe che fosse.”

Con questa opera gli Autori portano alla conoscenza e conservano documentazione della Storia, dei patrimoni artistici e religiosi, ma anche di tutti i valori, i sentimenti umani e religiosi che hanno ispirato l'operato degli antenati, sin dai tempi lontani, a quelli antecedenti a quello attuale della civiltà industriale e tecnologica.



ASTn, APV, Sez. Latina Capsa 37 n. 27.
Particolari delle righe /1, /22 - /27, /28

Documento del 25 gennaio 1263 del notaio *Arnoldus* notaio del
dominus Federico Imperatore dei Romani. (Federico II, il "Grande")

Nel 1263 i vallarsesi Walter, Nicolò e Corrado confessano
sotto giuramento quali sono i confini della Vallarsa.

Il Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa, il suo archivio e la rete dei musei etnografici del trentino

Nadia Omenigrandi



Laureata

Nadia Omenigrandi

Laurea in

- ▣ Beni culturali all'Università di Trento (dipartimento Lettere e Filosofia)

Voto

- ▣ 109/110

Titolo della tesi

- ▣ Il Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa, il suo Archivio e la rete dei musei etnografici del Trentino

Supervisore

- ▣ Prof. Stefano Malfatti, co-supervisore Andrea Giorgi

La scelta di parlare del Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa è dovuta a diverse motivazioni: l'appartenenza del Museo al territorio in cui vivo da ormai vent'anni, un territorio ricco di saperi tramandati di generazione in generazione; il fatto che questo è anche un 'luogo del cuore', è qui che mi sono sposata, in una cornice familiare, conosciuta e accogliente; è qui che mio padre ha più volte mostrato i mestieri di una volta, come il taglio della legna e la fienagione secondo l'uso di un tempo e inoltre tutta la mia famiglia (i miei figli, mio marito ed io) ha partecipato ad alcune rievocazioni storiche promosse dal Museo.

La terza e ultima motivazione è stata la volontà di porre l'attenzione sui beni demoetnoantropologici (DEA), tra i quali rientra a far parte questo Museo, in quanto essi soffrono di una carenza di tipo normativo che li tuteli e li valorizzi.

Per la stesura dell'elaborato mi sono avvalsa di una ricca bibliografia che si trova elencata alla conclusione dello scritto. Inoltre ho riportato le interviste a due persone che si occupano direttamente di beni demoetnoantropologici: la dott.ssa Antonella Mott che lavora presso l'Umst (Unità di missione strategica) Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia autonoma di Trento e che mi ha restituito una visione completa della situazione attuale della museografia etnografica in Trentino e la signora Aldina Martini, co-fondatrice del Centro promozionale Vallarsa, del Centro studi Museo etnografico Vallarsa e infine del Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa. Nel capitolo 2.3 ho descritto l'archivio del Centro studi Museo etnografico Vallarsa, l'associazione culturale che gestisce le aperture e le visite al Museo. Tale archivio ha la particolarità di essere un archivio ibrido, in quanto la documentazione è sedimentata su supporti diversi, il cartaceo (analogico) e l'elettronico (digitale). Mano a mano che raccoglievo il materiale necessario per la stesura della tesi, ho compreso come quello che stavo indagando fosse un terreno fertile di novità e di proposte che si stanno sviluppando 'dal basso'. Per un lungo periodo, infatti, si è visto il sorgere spontaneo di molte entità culturali su tutto il territorio del



Laureata

Francesca Fox

Laurea in

- Economics and Management all'Università di Trento (dipartimento Economia e Management)

Titolo della tesi

- Shrinkflation and Skimpflation: invisible strategies shaping modern economy

traduzione

Shrinkflation e Skimpflation: strategie invisibili che trasformano l'economia moderna

Supervisore

- professore Andrea Fracasso

Ti sei laureato o laureata? Scrivici!

Sei residente in Vallarsa e ti sei appena laureato/a? Se vuoi mandaci tua foto, il titolo della tesi di laurea, Università e corso di studio, data di laurea e finirai anche tu su Vallarsa Notizie. Se la tua tesi ha poi riguardato proprio la nostra valle, scrivici un articolo in cui racconti la tua tesi, sempre con delle foto. Manda tutto a vallarsanotizie@comune.vallarsa.tn.it

Trentino, per volontà di persone e di associazioni che hanno voluto 'fermare il tempo' e focalizzare l'attenzione su un patrimonio che ritenevano importante salvare dall'oblio e che hanno poi saputo musealizzare per la sua fruizione come bene culturale.

In questo lasso di tempo queste realtà sono state supportate dall'esperienza di due grandi antropologi, la dott.ssa Antonella Mott e il dott. Giovanni Kezich e solamente negli ultimi anni esse hanno deciso di riunirsi nella "Rete dei Musei etnografici del Trentino", al fine di promuovere e sviluppare il sistema dei Siti e dei Musei etnografici trentini e rappresentare questo 'speciale' e diffuso 'sistema museale'.

Il grande fervore che anima le attività dei referenti dei musei fa ben sperare che possano ottenere una maggior attenzione presso i propri interlocutori, in primis la Provincia autonoma di Trento. D'altro canto ho riscontrato delle problematiche che riguardano trasversalmente tutte (o quasi tutte) queste realtà museali, ovvero la mancanza di operatori che siano adeguatamente formati per poter lavorare con il patrimonio demoetnoantropologi-



co, anche perché mancano a livello universitario dei corsi specifici.

Alla fine del mio elaborato ho delineato quali potrebbero essere per me gli sviluppi futuri in questo ambito del nostro patrimonio culturale. Una tesi di laurea con uno sguardo al passato ma anche una visione del futuro che spero sia il più florido possibile per il Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa e per la Rete dei Musei etnografici del Trentino.



Inquadrando questo qr code arriverai alla pagina del sito comunale in cui sono caricati tutti i numeri di Vallarsa Notizie in formato pdf.

Gli amministratori

Geremia Gios

sindaco

deleghe: Bilancio, personale, usi civici, materie non attribuite ad altri.

sindaco@comune.vallarsa.tn.it

Massimo Plazzer

Vicesindaco e assessore

deleghe: Urbanistica, edilizia, patrimonio, protezione civile

massimoplazzer@comune.vallarsa.tn.it

Michela Fasanelli

Assessora

deleghe: Servizi alla persona e alle famiglie

michelafasanelli@comune.vallarsa.tn.it

Stefania Costa

Assessora

deleghe: Attività economiche, turismo, cultura e associazioni

stefaniacosta@comune.vallarsa.tn.it

Tiziano Maraner

Assessore

deleghe: Lavori pubblici, sport, cantiere comunale, arredo urbano, lavori socialmente utili, comunicazione

tizianomaraner@comune.vallarsa.tn.it

Consiglieri Uniti per la Vallarsa

Marco Angheben

– Montagna, ambiente, Rete delle Riserve e pari opportunità

Annalisa Broz

– Biblioteca comunale e formazione per adulti

Riccardo Dapor

– Agricoltura, allevamento e politiche giovanili

Giandomenico Gasperini

– Fibra ottica e reti tecnologiche

Denis Pezzato

– Scuola, gestione raccolta rifiuti, patrimonio storico e promozione della pace (**Capogruppo**)

Consiglieri Vallarsa in Comune

Luca Costa (**Capogruppo**)

Massimo Broz

Gabriele Brun

Matteo Rossaro

Marta Stoffella

